LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina). Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 18 10 1 50
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 1
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1 50. — Corrispondenze private Cent. 50 per parola. Pagamento anticipato.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

NUOVI DEBITI?

L'altra sera — come i lettori hanno visto — il nostro corrispondente da Roma ci ha telegrafato l'inattesa notizia che l'on. Di Broglio, ministro del tesoro, si studia di assimilare «in certo modo» i titoli del Debito redimibile a quelli del Debito consolidato.

La notizia non solo è molto interessante, ma è anche grave, onde val proprio la pena di dichiararne il significato preciso.

E tanto più ci sembra necessario in quanto che noi italiani, o come privati, o come amministratori, o come governanti, abbiamo in generale una grande simpatia per i debiti. Sarà fede in noi stessi, sarà spensieratezza, i debiti ci fanno tutt'altro che paura! Un'osservazione questa la quale non è nè peregrina nè nuova, senza dubbio, ma nessuno vorrà dire che sia inutile ripeterla, ogni volta che se ne presenti il caso, o ribatterla nella mente del pubblico.

Il quale pubblico, a giudicare dalle correnti dell'opinione che si manifestano ora sì ora no sui più attuali argomenti di politica e di finanza, par che dimentichi assai volentieri che l'Italia ha un debito pubblico di 12 miliardi e 256,100,000 lire, per il qual debito noi paghiamo un interesse annuale che ascende a 580,033,000 lire.

Queste cifre, per quanto siano certo eloquenti, tuttavia, esposte così, non dicono ancora abbastanza.

Per intendere meglio l'entità del nostro Debito pubblico bisogna confrontarlo al patrimonio dello Stato; così come per valutar meglio quel che rappresenta di sacrifizi il pagamento degli interessi, bisogna confrontarne la cifra annuale all'annuale entrata del bilancio, la quale riassume tutta la pressione tributaria che grava sul popolo italiano, pressione che ha raggiunto, come ognuno sa, l'estremo limite tollerabile.

E allora abbiamo, secondo i dati del 1899, che la consistenza attiva del patrimonio dello Stato è calcolata a 7,974,901,339 lire (per un valore di stima non superiore a 4,035,900,500), mentre la consistenza passiva è calcolata in lire 16,135,491,533 lire (con un valore di stima non inferiore a 15,400,030,281 lire). In queste passività il Debito pubblico entra per 12,256,190,000 lire, la qual cosa significa che il nostro debito pubblico ammonta a quasi il doppio di tutta la consistenza attiva del patrimonio dello Stato!

Ed ora andiamo a vedere che cosa rappresentano gli interessi annui che paghiamo per un tal debito. Attenendoci alle cifre relative all'esercizio che si chiuse nel 1900, si rileva che tutti i sacrifizi lievi e tutte le privazioni grandi dei contribuenti italiani non diedero al bilancio dello Stato che 1,649,476,138 lire; mentre le spese ascesero a 1,665,087,000 lire, delle quali 580,033,000 — e cioè quasi un terzo — furono immobilizzate dagli interessi del Debito pubblico.

Dopo una tale esposizione di dati inoppugnabili, che ognuno può riscontrare particolarmente nelle relazioni della Direzione generale del Tesoro, e riassunti nell'Annuario statistico italiano, nessuno vorrà accusarci di esagerazione se avvertiamo ancora una volta di badare ai mali passi.

— Ma a proposito di che cosa? — si chiederanno quei lettori ai quali sia sfuggita, per avventura, la vera significazione del disegno di legge che sta studiando l'onorevole ministro del tesoro.

— O che forse — diranno — si tratta di ricorrere ad un nuovo debito? O che forse tutti i nostri uomini di Stato — e quelli che sono al Governo e quelli che al Governo vogliono andare — non hanno dichiarato da un pezzo che di nuovi debiti non si deve neppure parlare? O che non s'è visto, a proposito delle recenti discussioni sui sempre discussi progetti di sgravi, scartare coraggiosamente ogni leggera proposta di attuarli per mezzo di un altro debito?

***

Vediamo dunque che cosa voglia mai dire la proposta di assimilare «in certo modo» i titoli del Debito redimibile a quelli del Debito consolidato.

I biglietti di Stato, i Debiti redimibili e il Consolidato costituiscono l'entità del Debito pubblico.

Redimibile è quel debito per il quale è previsto il pagamento del capitale, anche quando non sia stabilita la data fissa del rimborso, e rappresenta delle spese che lo Stato ha fatto e ha promesso di saldare.

Il Consolidato invece è un debito del quale lo Stato non paga che gli interessi, senza alcuna promessa di rimborsare il capitale, che per ciò non è esigibile. I creditori hanno in tal caso dei titoli di rendita che possono tenere o vendere. Lo Stato può magari decidere di riscattarli, — se ne ha la forza, — ma i creditori non possono reclamare che gli interessi. Il Consolidato è così un debito perpetuo.

Ora, come ognuno intende, *assimilare* i titoli del Debito redimibile a quelli del Consolidato, significa in buona prosa trasformare in debito perpetuo, non rimborsabile, un altro debito che s'era stabilito di pagare e di ammortizzare per mezzo di successivi rimborsi del capitale.

Ne consegue che l'on. Di Broglio, col suo progetto, verrebbe fare tanti debiti successivi quanti sarebbero i successivi pagamenti dovuti dallo Stato ai suoi creditori, impegnando così il Paese a pagar loro, perpetuamente, gli interessi.

Ci può esser dubbio su ciò?

E se non c'è dubbio, il Paese ha diritto di chiedere per qual sani ragione di necessità e di utilità si pensi di compiere un atto così dannoso al nostro credito, alla nostra economia nazionale e allo sviluppo delle energie di intrapresa.

Perchè bisogna notare che se i nuovi debiti nuocerebbero al nostro credito, un nuovo Debito consolidato nuocerebbe doppiamente all'economia nazionale: da una parte accrescerebbe la servitù perpetua degli interessi che vanno corrisposti annualmente ai creditori, e dall'altra, specie in un Paese industrialmente bambino com'è l'Italia, ostacolerebbe lo svolgimento delle attività più modernamente operatrici. Infatti il Consolidato sottrae una quantità ingente di capitale alle imprese meglio produttive, agli organismi industriali larghi e innovatori, alle tenacie più necessarie tra la concorrenza internazionale. In un Paese come il nostro, dove le industrie stentano con la protezione e la proprietà fondiaria non rende in media più del 3 per cento, l'emettere debiti nuovi come verrebbe fare l'on. Di Broglio, consolidando «in certo modo» i redimibili, vuol dire incoraggiar l'ozio, vuol dire impoverire l'agricoltura, ch'è tanta parte della nostra economia ed ha tanto bisogno di nuova vita, in quanto che all'incerto 3 per cento dei canali, delle irrigazioni, delle colture, dei miglioramenti, ecc., i possessori di denaro preferiscono i titoli del Debito pubblico, o per la garanzia dello Stato e per l'ignavia che consente la loro rendita.

I Debiti redimibili rappresentano ugualmente condotti mali, ma temporaneamente; il Consolidato invece è una perpetua sottrazione di capitali al lavoro, è una perpetua inedicazione del popolo al lavoro.

E queste cose, che restano per sempre vere, diventano, diremmo, quasi più vere oggi in Italia, quando il nostro Debito consolidato ha raggiunto una cifra enorme rispetto alla nostra capacità tributaria.

I Consolidati si vennero formando per l'unificazione dei debiti degli antichi Stati che costituirono la Nazione, e in seguito ai prestiti contratti per fare fronte al *deficit* del bilancio, ecc. Nel 1871 erano di 6,120,000,000 di lire; eran già troppi, e tuttavia nel 1899 ammontavano a 9,703,040,000 lire.

Continueremo dunque ad accrescerli?

O non piuttosto l'Italia ha l'imprescindibile compito di condurre così avvedutamente la sua politica, e così saggiamente la sua finanza da mettersi sulla via della redenzione tributaria, per la sua forza economica, e pel progresso del suo lavoro?

Ma dunque il nuovo secolo e il nuovo Regno devono essere da noi inaugurati col mancar di parola verso i nostri creditori e col far nuovi debiti, «assimilando in certo modo i redimibili ai consolidati»?

Una domanda dei dalmati.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 21,15:

I dalmati hanno presentato una domanda affinchè, a termini dell'art. 921 del Codice di procedura civile, si nomini un sequestratario giudiziario per la Confraternita di San Girolamo, pel caso che il commissario se ne allontani.

I ricorrenti rammentano nella loro istanza quali siano e cosa dispongano le tavole di fondazione dell'Istituto; narrano i soprusi e le violenze, mediante le quali si volle dal Vaticano e dai croati collegati snaturare il carattere dell'Istituto a totale vantaggio dei croati, e ricordano gli ultimi incidenti giuridici. Oltre che su questi precedenti, essi basano la loro domanda sul fatto che, essendosi, nella loro qualità di dalmati, rivolti ai signori Giovanovich, Vitich e Frish, canonici, anzi ufficiato il primo, sindaco il secondo e guardiano il terzo della Confraternita, come a membri superstiti della Congregazione, per essere iscritti, ebbero in risposta dai richiesti che si trovavano nell'impossibilità materiale di farlo.

La vertenza è entrata così in una nuova fase. Spetta ora all'Autorità giudiziaria provvedere con un maturo esame degli estremi del fatto, i quali possono concorrere a rendere necessaria, e più o meno urgente, a seconda delle circostanze e dei casi, la misura richiesta.

Contro nuove tasse municipali.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 22:

Il *Fanfulla* dice che, con circolare riservata, il ministro delle finanze ordina di respingere qualsiasi domanda municipale per imposizione di nuove tasse in aumento a quelle esistenti, salvo circostanze eccezionali.

Vi mando la notizia a titolo di cronaca.

Pei marinai rimpatrianti dalla Cina.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 20,50:

Il Ministero della marina, per mezzo del piroscafo *Marco Minghetti*, spedirà in Cina medaglie commemorative da distribuirsi ai marinai che parteciparono alla campagna cinese. Pei marinai che rimpatriano la distribuzione avrà luogo al loro ritorno in patria.

Per la successione del generale Tournon.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 18,15:

L'*Esercito* dice che finora non si è pensato al successore di Tournon, che il 14 novembre, per età, lascerà il servizio.

Alcuni giornali avevano fatto il nome di Luigi Pelloux.

I commissari regi a Davagna e ad Alfiano Natta.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 22:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica i decreti che prorogano a tre mesi i poteri dei commissari regi a Davagna e ad Alfiano Natta.

Tra il Ministero e la Società mediterranea.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 15,55:

Persiste il conflitto tra il Ministero dei lavori pubblici e la Società ferroviaria su chi spetti la spesa dei treni instituiti [illegible] da Roma per Isernia e Napoli.

Si afferma che il ministro Giusso è fermamente deciso che le spese siano sostenute dalla Mediterranea.

A salvaguardia dei boschi comunali.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 15,55:

Guido Baccelli ha invitato le Giunte provinciali ad adottare la massima sanzionata dal Consiglio di Stato, che non approva i tagli delle piante dei boschi comunali, se le operazioni di scelta e di stima non sono eseguite da ufficiali forestali.

La terza giornata della "Dante Allighieri"

L'ordine del giorno sul San Girolamo — Scuole italiane in Romania — La chiusura del Congresso.

Ci telegrafano da Verona, 28, ore 16,25:

Alla terza giornata del Congresso sono presenti quasi tutti i congressisti e numeroso pubblico. Si discute l'ordine del giorno del Comitato di Udine riguardante la questione del San Girolamo.

La questione fu così risolta: il rappresentante di Udine, avv. Schiavi, si rimise al Consiglio centrale, il quale, riconoscendo che la questione dalmato-croata, rispetto al San Girolamo, è entrata nel campo giudiziario, dichiara di seguirla con simpatia ed interesse.

Parlò la signora Paolina Calzotti, rappresentante del Comitato d'Alessandria d'Egitto, formulando varie proposte, che furono accettate.

Nella seduta pomeridiana parla il professor De Lucca, dell'Università di Bucarest.

Egli accenna all'importanza dell'emigrazione italiana in Oriente ed alle tradizioni romane in Romania.

Accenna al risveglio dell'italianità ivi depressa, e propone la fondazione d'una sezione rumena della «Dante Allighieri», e la costituzione d'una scuola italiana per l'insegnamento della lingua italiana.

Il Congresso della «Dante Allighieri» ha poi riconfermato alla quasi unanimità il Consiglio centrale, composto di Villari, presidente; Nava, Galanti, Dalmedico, Guicciardini, Pascolato, Semmimintelli, Barbieri, Tommasini, Picciardi, Nathan, consiglieri; Franchetti, Schiavi e Silotti, revisori dei conti.

Il Congresso si è chiuso proclamando Roma a sede del tredicesimo Congresso, inviando un telegramma di condoglianza alla vedova Imbriani.

***

Ci telegrafano da Verona, 28, ore 23,30:

Stasera al teatro Ristori ebbe luogo una serata di gala in onore dei congressisti. Il teatro era illuminato a giorno ed affollato. Zago e gli altri artisti furono assai festeggiati. I fuochi artificiali all'Anfiteatro riuscirono magnificamente. Domani i congressisti si recheranno a fare una gita di piacere al Sempione.

Le odierne condizioni sanitarie di Napoli.

Nessun caso nuovo — Continuano le precauzioni e i provvedimenti — Gli ammalati migliorano — La visita del prefetto agli ospedali — Tutto va bene — Il ministro dell'interno vieta l'eccesso delle misure contro le provenienze da Napoli.

La *Stefani* ci comunica da Roma, 28:

Gli infermi e tutti i ricoverati al Lazzaretto di Nisida continuano a migliorare. Nessun caso nuovo è stato accertato, nè in Napoli, nè nei dintorni.

Un solo caso sospetto si è verificato ieri, verso le ore 2, in persona di certo Santo Vincenzo, d'anni 21, che fu trovato alla Villa del Popolo febbricitante ed abbattuto. L'infermo, che non ha famiglia nè alloggio, e che viveva vagabondando e dormendo a cielo aperto, fu trasportato a Nisida, ove però fu tenuto separato dagli altri ricoverati, non avendo finora gli esami clinici e batteriologici confermato che presenti un caso di peste.

Così, per il semplice sospetto, che già si può dire dileguato, e per scrupolo di precauzione, sono tenuti segregati altri tre infermi dell'Ospedale degli Incurabili, che sono: Salvatore Nardelli, da Napoli, postivendolo, da diciotto giorni degente per bronchite, ed isolato in seguito ad alterazione termica e dolori ascellari; ma l'abbassamento della temperatura sopravvenuto e l'aspetto delle glandole mostrano che si tratta semplicemente di un fatto intestinale; Antonio Giorgetti, da Viareggio, d'anni 14, malato di polmonite doppia, e Ferdinando Maida, d'anni 6, da Napoli, figlio di un operaio, il quale presenta glandole inguinali.

E' cessata, per converso, la vigilanza su una guardia doganale, ora perfettamente ristabilita, e per l'infermiere dell'Ospedale della Pace; questi fu visitato dai dottori Santoliquido e Gosio, che constatarono che non mostrava alcuna manifestazione di peste, onde è mantenuto in quarantena solo perchè è stato a contatto con una persona deceduta ieri l'altro.

Il prefetto si è recato all'Ospedale degli Incurabili ed a quello della Pace per visitare gli infermi segregati, e si trattenne a lungo con loro per confortarli ed incoraggiarli. Egli si è assicurato pure del modo come procede il servizio in quei luoghi di cura, e la sua visita ha fatto eccellente impressione. Il prefetto ha constatato che tutto procedeva secondo gli ordini impartiti.

La calma e la fiducia si mantengono nell'intera cittadinanza, ormai convinta che le misure ordinate dal Governo ed eseguite con scrupolo dalle Autorità, sono serie e concludenti.

Il prefetto, con decreto di ieri, ha proibito fino a nuovo ordine la pesca nel porto, e si è proceduto ad una larga disinfezione anche dello specchio del mare ch'è in prossimità di Punto Franco. Vennero radunati in questo luogo copiosi materiali disinfettanti, per proseguire con grande diligenza le disinfezioni dei locali e delle merci con personale scelto e disciplinato.

Procedono anche con alacrità i lavori per adattare i locali per l'isolamento del nuovo manicomio provinciale.

Furono imbarcati sul piroscafo *Oreto* altri 160 operai, col personale direttivo di Punto Franco. Questo personale, all'invito di prendere imbarco sul lazzaretto galleggiante, si era mostrato titubante, ma cedette di fronte agli ordini mandati dal Ministero dell'interno.

L'*Oreto* si è diretto alle acque di Nisida, dove getterà le ancore.

L'Ispettorato della Sanità ha disposto l'acquisto di nuovi apparecchi Schering per la disinfezione con la formaldeide, a fine di fornirne le località che ancora ne sono sprovviste.

A tutti i porti del nostro litorale sono stati mandati disinfettanti in gran copia, ed affinchè non possa venire a mancare l'anidride solforosa liquida, se n'è ordinata anche in Germania.

Così, sebbene si abbiano disponibili 500,000 dosi del vaccino Hafekine, fu dato ordine ai laboratori di Pianosa di riprenderne la preparazione. Siccome poi in alcune località si stavano prendendo e si accennava a prendere misure per le provenienze da Napoli per via di terra, il ministro dell'interno le ha rigorosamente vietate, poichè lo stato sanitario di Napoli non giustifica in modo assoluto dei provvedimenti di tale natura.

Un ordine del giorno del Consiglio sanitario di Napoli.

Le condizioni di Nisida.

Ci telegrafano da Napoli, 28, ore 19,55:

Alla riunione d'oggi della Camera di commercio, il presidente spiegò l'energia del prefetto per arrestare il morbo, annunziando la concessione di un terzo capannone pel deposito delle merci. I consiglieri Carrelli e Mauro sostennero che il Governo non prese alcun provvedimento per impedir l'entrata nel porto di Napoli delle merci infette, che il porto di Napoli vien sempre trascurato a favore di quello di Genova, e proposero un ordine del giorno in cui si invita il Governo a procedere all'immediata disinfezione di Punto Franco, assumendo l'obbligo che gli vien per legge di risarcire gli interessati e invitante la Commissione d'inchiesta a voler inquirire se e quali e quante responsabilità spettino alle Autorità politiche. (Per mancanza del numero legale non fu presa alcuna deliberazione). Si riunì contemporaneamente con intervento del direttore della sanità, Santoliquido, il Consiglio sanitario provinciale. Il prefetto, Santoliquido, ed il medico provinciale Giardina esposero i provvedimenti presi, esprimendo il parere che possa ritenersi allontanato qualunque pericolo. Fu votato un ordine del giorno coll'espressione di un voto di plauso all'Autorità politica sanitaria, e contenente la deliberazione di attender la luce da un'apposita Commissione d'inchiesta nonchè l'invio di un ringraziamento al ministro dell'interno per aver provveduto alla tutela della salute pubblica.

Il bollettino ultimo sulle condizioni di Nisida dice che lo stato generale degli infermi è buono, meno per Amendola Antonio, il cui stato non è interamente rassicurante e per Bellotto Raffaele, in cui persistono i fenomeni allo stato acuto.

La Ditta Werner e le altre inviarono al prefetto, a mezzo d'usciere, un atto di protesta per risarcimento delle merci bruciate.

Le misure sanitarie verso un piroscafo inglese

Ci telegrafano da Genova, 28, ore 22,55:

Il piroscafo inglese *Ruby*, partito sabato scorso da Napoli, toccando pel Livorno e Bastia, fu ammesso oggi al nostro porto alla libera pratica, dopo aver subito rigorose disinfezioni.

Misure sanitarie a Spezia.

Ci telegrafano da Spezia, 28, ore 16:

— Per misura sanitaria vennero vietate fino a nuovo ordine le licenze per Napoli ai militari dipendenti da questo Dipartimento.

Quarantena per le navi provenienti da Napoli.

Ci telegrafano da Nizza, 28, ore 16:

Le navi provenienti da Napoli, dirette ai porti del litorale, subiranno una quarantena di sei giorni.

Le precauzioni contro la peste in Rumenia.

Bucarest, 28 (*Stefani*). — Il Consiglio sanitario ha decretato una quarantena di cinque giorni per le provenienze da Smirne, e di sei giorni per le provenienze da Napoli.

La peste al Brasile.

Rio Janeiro, 28 (*Stefani*). — Un decreto riconosce l'esistenza della peste asiatica, ma le Autorità sanitarie hanno preso opportune disposizioni per combattere la malattia. Le misure energiche prese fino dalla prima comparsa dell'epidemia permettono di sperare una pronta cessazione.

Cosenza in fiamme.

Cinquanta feriti.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 17:

Si apprende che a Cosenza si è sviluppato un gravissimo incendio, il quale avviluppa gran parte della città. Si dice brucino i palazzi della Prefettura e del Municipio.

Il Ministero della marina fece partire da Taranto numerosi rinforzi di marinai, di pompieri e di pompe. Si aggiunge che siano interrotte le comunicazioni telegrafiche.

Mancano i particolari.

***

Ci telegrafano da Cosenza, 28, ore 20:

Il grave incendio sviluppatosi nella città è avvenuto in seguito allo scoppio di un deposito di polvere.

L'incendio si è sviluppato alle ore 11 nel palazzo di Pietramala. Lo scoppio è avvenuto nel deposito di polvere e cartucce di un armaiuolo.

Vi sono cinquanta feriti, fra i quali il proprietario dello stabilimento e sua moglie.

I danni sono gravissimi. L'incendio continua.

I pompieri di Taranto a Cosenza.

Taranto, 28 (*Stefani*). — Alle ore 17 con treno direttissimo speciale sono partiti per Cosenza i pompieri con pompe ed un drappello di marinai dell'Arsenale.

Ancora i copialettere cifrati di Napoli.

Gli impiegati nell'affare.

Ci telegrafano da Napoli, 28, ore 15,15:

Il giornale *Roma* si occupa dei noti mandati di comparizione. Esso rifà la storia delle ricerche compiute dall'Autorità giudiziaria, del sequestro dei libri della Società del gas, della perquisizione operata nella casa dell'attuale direttore, Perouse, del rifiuto di costui a dar la chiave del cifrario e delle indagini posteriori compiute dall'Autorità giudiziaria.

Il *Roma* soggiunge che le ricerche erano difficilissime, perchè la cifra fu cambiata tre volte, di guisa che si dovettero ricostruire tre diversi cifrari per decifrare i telegrammi. Finalmente i telegrammi furono decifrati. Pare che da essi risulti che le somme prelevate dal direttore della Compagnia del gas, avv. Krafft, venivano versate all'ex-deputato Casale e all'ex-sindaco Summonte. Per questi fatti i magistrati spedirono mandati di comparizione. Quelli contro l'ex-segretario di Casale, Vincenzo D'Amelio, e contro l'ex-assessore De Siena, riguarderebbero altri fatti, e precisamente irregolarità nella gestione di opere pubbliche.

Un'autodifesa dell'ex-sindaco Summonte.

Ci telegrafano da Napoli, 28, ore 20,42:

L'ex-sindaco Summonte dirige una lettera al *Don Marzio*, in cui dice di aver letto la notizia sensazionale intorno ai rapporti suoi, come amministratore del Comune, colla Compagnia del gas, e la dichiara una delle tante insinuazioni, a cui contrappone la serenità dell'uomo fiducioso nella giustizia del tempo. Se la traduzione dei telegrammi cifrati corrisponde ai fatti divulgati, egli si sente in dovere di protestare, potendo provare come la sua azione di amministratore, pure informandosi a maggiore equanimità, fu tutt'altro che compiacente verso la Compagnia del gas.

La partenza del principe Ciun.

Ci telegrafano da Genova, 28, ore 22,25:

Il principe Ciun arriverà lunedì, imbarcandosi sul piroscafo *Bayern*, qui atteso domani.

Le preoccupazioni di lord Kitchener.

Ci telegrafano da Londra, 28, ore 21,30:

Nonostante che il Governo continui a dissimulare è evidente che qualche cosa bolle nella pentola.

La *Pall Mall Gazette*, riconferma che lord Kitchener ritiene la questione inquietante e dichiara che il prolungarsi della guerra esaurisce le truppe. I recenti rinforzi mandati non hanno nessun valore. Lord Kitchener insiste per ottenere la piena libertà d'azione.

Il suo espediente sarebbe quello di applicare misure severissime, specialmente contro gli *afrikanders*.

Tali informazioni concordano con una lettera del corrispondente dello *Standart*.

Questi dice che, secondo molti sintomi, la pazienza dei generali sarebbe esaurita, epperò crede necessario che si usino misure drastiche.

Il nuovo proclama qualificherebbe tutti i boeri rimasti in armi quali briganti, ed assicurasi che così saranno trattati come tali dal Governo. Parecchi ministri, con a capo il duca di Devonshire, temerebbero le conseguenze morali di tale azione.

Il re ebbe a proposito una lunga conversazione col ministro della guerra Brodrick.

La *Pall Mall* crede di poter affermare che i desiderii di lord Kitchener saranno soddisfatti. Si parla pure dell'invio di grossi rinforzi, che sarebbero composti specialmente di truppe indiane.

E' da notarsi che al principio della guerra l'Inghilterra si era impegnata di non usarle.

Cordialità austro-germanica.

L'imperatore d'Austria visita il battaglione germanico.

Vienna, 28 (*Stefani*). — Stamane l'imperatore visitò il battaglione tedesco reduce dalla Cina. Era accompagnato dagli arciduchi Francesco Ferdinando e Ferdinando Carlo Ranieri, dai ministri della guerra e della difesa nazionale, dagli addetti militari esteri e da numerosi ufficiali tedeschi ed austro-ungarici. L'imperatore fu salutato con grandi ovazioni dalla popolazione, che acclamò pure entusiasticamente il battaglione tedesco.

Bollettino Militare.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 20:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, uscito stasera, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Esercito permanente.

Arma dei carabinieri. — Profili, tenente nella Legione di Torino, è tradotto alla Tenenza di Acireale — Pinto, tenente nella Legione di Palermo, è trasferito a Chiavari.

Arma di fanteria. — Pallotta, maggiore nel 7.o fanteria, è collocato a riposo per anzianità di servizio — Prandoni, tenente in aspettativa a Genova, ammesso a concorrere agli impieghi, è richiamato in servizio al 41.o fanteria — Achillini, tenente nel 69.o fanteria, è ammesso al primo aumento sessennale dello stipendio — Cornillon di Massoins, tenente-colonnello nel 10.o bersaglieri, è esonerato dalla carica di comandante il Deposito e destinato al 35.o fanteria — Pagano, tenente-colonnello nel 10.o bersaglieri, è nominato comandante il Deposito e relatore — Agnetti, maggiore nel 12.o fanteria, è destinato a disposizione — Di Tomaso, maggiore nel 12.o fanteria, è destinato al 1.o battaglione — Giardinelli, maggiore nell'85.o fanteria, è collocato a disposizione — D'Errico, maggiore nell'85.o fanteria, è destinato al 1.o battaglione — Cadoba, maggiore nel 2.o alpini, è collocato a disposizione — Bianchi, capitano nel 43.o fanteria, è nominato applicato allo Stato Maggiore del Comando di divisione di Milano — Tarugi, capitano nel 4.o alpini, è trasferito al 29.o fanteria — Manfredini, capitano nel 41.o fanteria, è trasferito alla Scuola Centrale di tiro.

Arma di cavalleria. — Sarti, capitano in aspettativa nell'Arma di cavalleria a Vercelli, è collocato a riposo — Allisiadi, capitano nel reggimento cavalleggeri *Roma*, è nominato aiutante maggiore in prima.

I seguenti ufficiali di cavalleria sono comandati al corso complementare di equitazione a Tor di Quinto: *Direttore del corso*: Giacometti, capitano della Scuola di cavalleria; *Ufficiali addetti*: Figarolo di Gruppello, capitano alla Scuola di cavalleria; Nasalli, tenente nel reggimento cavalleggeri *Monferrato*; *Ufficiali istruttori*: Ceresole, Rangoni, Machiavelli, Campello, tenenti; *Comandante il distaccamento palafrenieri*: Porro, tenente nel reggimento cavalleggeri *Saluzzo*; *Servizio veterinario*: Brizio, tenente veterinario; *Ufficiali allievi*: Anzoli, del reggimento *Piemonte Reale*; Pastore, del reggimento *Caserta*; Zini, id. id.; Dosangro, id. id.; Corti, del reggimento *Roma*; Viola, id. id.; Vaccari, id. id.; Soyssel, del reggimento *Piemonte Reale*; Granaiol, del reggimento *Aosta*; Balbo Bertone, del reggimento *Caserta*; Vatta, del reggimento *Piacenza*; Adami, del reggimento *Roma*.

Arma di artiglieria. — I seguenti allievi dell'Accademia Militare sono nominati sottotenenti d'artiglieria a datare dal 1.o ottobre 1901, e sono assegnati alla Scuola di applicazione: Grandi, Pinna, Caboni, Cinotti, Berti, Trucchetti, Piras, Briganti, Lucco, Mussino, Gioja, Deux, Tanfani, Golisciani, Rubeo, Cerutti, Palletta.

Gli ufficiali inferiori d'artiglieria in servizio attivo nell'esercito permanente ed inscritti nell'*Annuario Militare* con l'anzianità dal settembre 1895 a settembre 1889 sono rispettivamente ammessi al 1.o o 2.o aumento sessennale dello stipendio.

Diffi, capitano nel 7.o artiglieria è comandato all'Officina di costruzione a Torino — Sacco, capitano nel 23.o artiglieria, è trasferito alla 6.a brigata da fortezza, cessando di essere comandato all'Officina di costruzione di Torino — Ferrero, tenente nella 3.a brigata da fortezza, è trasferito al 17.o artiglieria.

Arma del genio. — I seguenti allievi della Accademia Militare sono nominati sottotenenti del genio a datare, per le competenze, dal 1.o ottobre 1901, ed assegnati alla Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio in qualità di allievi: Ursino, Mercadante, Dotto, Foti, Castellani, Bezzi.

Zunino, maggiore alla Direzione del genio a Torino, comandato alla Scuola d'applicazione e nominato professore titolare ivi.

Corpo sanitario. — I seguenti sottotenenti medici di complemento sono nominati sottotenenti medici in servizio attivo nell'esercito permanente, con riserva di anzianità ed assegnati ai Corpi per ciascuno indicato: Ferrari e Lelli, del Distretto di Modena, destinati al 36.o fanteria; Verando, del Distretto di Torino, id. al 33.o fanteria; Demonte, id. di Torino, id. al 23.o fanteria; Nacciarone, id. di Napoli, id. al 5.o fanteria; Foresti, id. di Brescia, id. al 74.o id.; Ferrabino, id. di Torino, id. al 90.o fanteria; Gabri, id. al 59.o fanteria; Arnaud-Ugon id. al 29.o fanteria; Rostagno, del Distretto di Torino, id. 1.o bersaglieri; Monaco, id. di Mondovì, id. al 41.o fanteria.

Lepri, tenente di fanteria a Vercelli, è chiamato in servizio senza assegni per 21 giorni.

Per il grande Bollettino delle promozioni.

L'*Esercito* dice che non può precisare l'epoca in cui sarà pubblicato il Bollettino delle promozioni.

Eccovi intanto i nomi dei colonnelli promossi maggiori-generali, con la loro destinazione:

Velardi, destinato comandante la Brigata *Bergamo*; Daniele, comandante d'artiglieria a Napoli; Oddone, comandante d'artiglieria a Messina; Rolando, comandante la Brigata *Piacenza*; Caveglia, comandante del genio a Roma; Finardi, comandante del genio a Torino; Bocchia, comandante del genio a Venezia; Maurer, comandante del genio a Genova; Rosati, comandante del genio a Napoli; Cantono, addetto al Comando generale dell'Arma dei carabinieri.

LE GRANDI CACCE IN FRANCIA

(Nostra corrispondenza).

Parigi, 27 settembre.

(C. Vesme) — Ricorderete — giacchè se n'è parlato quotidianamente per un mese almeno — che nel programma ufficiale del soggiorno degli imperiali di Russia in Francia esisteva una notevolissima lacuna, la quale concerneva il venerdì, 20 corrente. Per quella giornata non era stato preannunziato, in tutto e per tutto, che un pranzo, seguito da spettacolo teatrale: rimanevano quindi liberi tutto il mattino e tutto il dopo pranzo. Si seppe di poi che il Governo aveva così agito nella segreta speranza di rimuovere lo tsar dalla sua risoluzione di non venire a Parigi. Ma siccome, anche nel caso di una visita alla capitale, le ore mattutine sarebbero ugualmente rimaste libere, così i giornali avevano escogitato cento belle cose perchè tsar e tsarina non avessero a battere la testa nei muri per la noia.

Il passatempo che raccolse allora più universali suffragi fu veramente quello di una grande caccia a cavallo. L'idea ne sorgeva quasi spontaneamente dalla considerazione del sito ove si trovavano i sovrani russi: un castello ch'era anzitutto un convegno venatorio, circondato da una fra le foreste più vaste e più ricche di selvaggina che esistano in Francia. D'altra parte, astrazione fatta per le parate militari e navali, quale svago più cattivante per un giovane monarca, quale spettacolo più grandiosamente imperiale che nol sia una caccia al cervo sul vasto teatro che offre una maestosa foresta?

Fu detto che «la guerra è lo *sport* dei re». Ma lo è pure, più umanamente, la grande caccia. In ogni tempo i sovrani mostrarono anzi una tendenza a riserbarla a sè stessi, alle loro Corti. Per non uscire di Francia, può ricordarsi come Michelet attribuisca appunto alle restrizioni che Luigi XI voleva apportare ai diritti venatori dei nobili (il popolo ne era stato in ogni tempo escluso) una parte non indifferente nella formazione della Lega del Bene pubblico.

«Tutta la gioia del maniero, — scrive egli, — tutto il sale della vita era la caccia; al mattino il risveglio del corno; lungo il giorno la corsa nel bosco e la fatica; a sera il ritorno, il trionfo, quando il vincitore sedeva alla lunga tavola colla sua lieta comitiva. Che servivano oramai a quella mensa, ove già il cacciatore deponeva la testa superbamente coronata del cervo? Si doveva ora scendere alla vivanda plebea, mangiare il pollame colle donne di casa!.... Chi vi si rassegnasse si sarebbe considerato quale un decaduto; chi portava la spada doveva sguainare la spada.....»

Alcunchè di simile si è visto in tempi affatto recenti.

Dopo la rivoluzione del 1848, le foreste della Corona, delle quali Luigi Filippo non era stato che usufruttuario, fecero ritorno allo Stato, il diritto di caccia venne posto all'asta. I concorrenti furono numerosi. Ma al domani del 2 dicembre gli imperialisti si affrettarono a cedere *graziosamente* i propri diritti all'imperatore; i realisti furono spogliati.

I concessionari diedero allora un estremo addio alla caccia a cavallo con partito veramente straordinario. Così i venatori di Rambouillet — il principe Enrico di Ligne, il duca d'Ayen, il marchese di Noailles, il duca di Plaisance, il conte dell'Aigle, il conte della Guiche, il conte della Rochefoucauld, Enrico Greffulhe, ecc. — fecero, il 14 marzo 1851, una caccia destinata a rimanere memoranda nei fasti venatori francesi. Basti dire che due cavalli caddero morti, spossati, a fianco del cervo.

Bisogna dire, però, che Napoleone III seppe porre a disposizione d'un numero grandissimo d'invitati quelle foreste che prima costituivano quasi un privilegio di pochi cacciatori scelti. Non lo fece per gusto suo personale, ma per politica. Quanti videro l'imperatore all'inseguimento di un cervo non tardavano a convincersi che, pure essendo un cavallerizzo di eccezionale abilità, non considerava la sua presenza nella macchia se non quale un atto di cortesia verso coloro cui faceva l'onore d'un invito.

Primo risultato di questo nuovo ordine di cose fu la moltiplicazione delle *tirate*. I cacciatori sanno che chiamansi *tirate* certe spianate aperte nella foresta, tagliandovi ogni albero, ogni cespuglio che possa impedire il tiro; hanno una lunghezza di otto o dieci chilometri, con 150 o 200 metri di larghezza. Quivi i *battitori* traggono la selvaggina perchè i cacciatori possano più facilmente ucciderla, seguendo certi sentieri che sono tracciati nelle *tirate* e che qui vengono detti *layons*.

Questi sentieri erano, sotto Carlo X, in numero di cinque per ogni *tirata*: quello del re, quelli dei principi, e, di fianco, due stretti sentieri pel comandante delle guardie e pel gran cacciatore di Corte. La famiglia d'Orléans ne fece aggiungere due; infine l'imperatore ne volle nove, per poter favorire un maggior numero d'invitati. E' un po' la storia delle leggi d'etichetta, divenute più larghe in seguito alle rivoluzioni....

La popolazione di una *tirata* chiusa si componeva, nelle migliori circostanze, di circa cinque mila capi di selvaggina, così ripartiti: 3000 conigli, 1200 fagiani, 70 caprioli, 100 lepri, 100 pernici. Contro questa inoffensiva popolazione si apriva un vero fuoco di fila. I fagiani oscuravano il cielo, come le nubi di Serse; gruppi di caprioli correvano fra i cacciatori, che conigli terrorizzati facevano inciampare. Si tiravano in media 3240 fucilate in due ore, e si atterravano 1700 bestie.

In sedici cacce, che si tennero in un solo anno nelle nove *tirate* di Compiègne, Versailles, Saint-Germain, Rambouillet, Marly e Fontainebleau, si uccisero 15,000 conigli, 8000 fagiani, 320 caprioli, 400 pernici ed 80 capi diversi. A ciò occorsero dalle 55,000 alle 60,000 fucilate.

Molti erano i buoni cacciatori, ma non mancavano i mediocri, anzi i grotteschi. Il De la Rue, nel libro curiosissimo che scrisse sulle cacce del secondo impero, ci parla di molti fra questi ultimi, specialmente del guardasigilli Rouland, una specie di Tartarin, che, iniziata appena la caccia, senza inquietarsi dei suoi vicini di destra e di sinistra, che molestava infinitamente, cominci-

nando troppo presto, correndo in avanti, restando addietro, disordinando tutte le file, tirò un giorno ad un fagiano, ad un metro sul capo di Napoleone.

Fu questo medesimo Rouland che prese un tasso per un cinghiale. Questo tasso abitava Compiègne col suo padrone; era assai addomesticato, godeva di piena libertà e rispondeva al nome di *Pablo*. Un giorno di grande caccia *Pablo*, spaventato dai *rabatteurs*, fuggì con tutta la prestezza delle sue corte gambe verso i tiratori, e passò a pochi passi da Rouland, che gli dedicò le due cariche del suo fucile — manco a dirsi — senza colpirlo. *Pablo* si ferma un istante e guarda il tiratore. Furibondo, Rouland prende a gridare a perdifiato: « Al cinghiale! al cinghiale! » Dopo qualche istante perde le tracce della « fiera » e rinuncia ad inseguirla. Si vede dappresso il brigadiere delle guardie forestali e gli muove le proprie doleanze:

— Che peccato che il mio secondo colpo non sia partito! Che bell'animale, che enorme cinghiale!

— Ne chieggo mille volte perdono al signor ministro, ma quello non era un cinghiale, era il tasso del conte di B.... Lo chiamano *Pablo*.

— Un tasso! Evvia, l'ho visto benissimo. Era grigio, colla coda corta e piatta.

— Ma, signor ministro, il cinghiale non ha la coda piatta; ha un succhiello, una specie di cavatappi.....

— Ma lasciatemi tranquillo col vostro *Pablo*. Già, prima era un tasso, ora è diventato un succhiello!.....

Ma oltre a queste cacce, di carattere un po' democratico, eranvi nelle foreste imperiali le cacce a cavallo — *les chasses à courre* — che erano riserbate alle grandi occasioni ed a pochi eletti cacciatori e cavalieri.

Tutti i signori e le signore che avevano ricevuto il « bottone », rivestivano l'uniforme della venaria imperiale ricavato dalle mode del XVIII secolo: abito verde con bottoni di argento, col colletto di velluto scarlatto, i galloni d'oro e d'argento ai paramani, gli alamari al petto; panciotto rosso, calzoni corti bianchi, stivali alla scudiera, cappello a tricorno. Le brillanti divise degli ufficiali del presidio, gli abiti scarlatti degl'invitati inglesi spiccavano in quell'insieme.

Coloro che assistettero alla morte del cervo, sul tramonto, in qualche bel sito delle foreste di Fontainebleau o di Compiègne, per esempio, quando l'animale si gettava in un laghetto e fendeva l'acqua, inseguito dai limieri furibondi, latranti, mentre cavalli, carrozze, pedoni s'ammassavano sulla riva in pittoresco disordine, inondati dai raggi rossi del sole morente, — affermano di non aver mai visto nulla di più bello.

Gli accidenti di caccia erano abbastanza frequenti. Una volta un cervo si rifugiò in uno fra i cortili del castello di Compiègne, tenne testa ai cani, sventrando quelli che più gli si appressavano. Visitatori e curiosi ingombravano il cortile. Improvvisamente, il cervo, che aveva ripreso fiato, carica i cani, si dirige verso l'uscita, urtando quanti incontra, spezzando una gamba ad una signora uccidendo sotto di lui il cavallo del de la Rue, traforando da parte a parte lo stivale del signor Fould.

Un'altra volta il principe di Galles venne atterrato da un ritorno offensivo del cervo, ridotto alla disperazione. Ma Eduardo VII era allora un giovanotto agile e snello; balzò subito in piedi; non aveva riportato alcun male.

Un vecchio cacciatore narrava ultimamente in un giornale parigino episodi della grande caccia offerta a Vittorio Emanuele II in Compiègne, nel 1867, e specialmente la cerimonia con cui l'imperatore fe' omaggio al re d'Italia del cervo ucciso. Una cerimonia d'altri tempi, complicata, solenne, che sembra immaginata da un gran ciambellano della Corte di Vienna, ma a cui le fanfare dei corni, i latrati dei cani davano un'animatissima impronta.

Fuit Ilium! La terza Repubblica tornò a porre all'incanto il diritto di caccia nelle foreste dello Stato. Per Compiègne, questo diritto spetta ora ai signori Olry e Roederer, che vi cacciano soltanto in febbraio e marzo, lasciando i mesi d'autunno e d'inverno al conte de Chézelles, possessore d'un discreto equipaggio da caccia, che però non può essere posto a raffronto di quello del marchese de l'Aigle, che hanno da secoli diritto di caccia nella foresta, per privilegio avuto dagli antichi re. La storia di questo casato si legge tutta nei fasti venatorii francesi. Altro stupendo equipaggio possiede il marchese di Chambray: sono 80 cani, discendenti dai cani bianchi dei re francesi.

Non ci sarebbe quindi stata impossibilità assoluta d'organizzare una grande caccia a cavallo in Compiègne, in onore dello tzar, coll'appoggio dei grandi signori.

Ma queste non sono cose adatte per una Repubblica, specialmente per quella d'oggidì. Passi ancora ai tempi di Félix Faure! Ma vi figurate il signor Emilio Loubet a cavallo, in atto di far gli onori della foresta al monarca moscovita!..... D'altra parte, sarebbe stato ancor più difficile organizzare la sicurezza dello tzar in una foresta che nelle vie della capitale.

Così accadde che i sovrani russi non si recarono nè a Parigi nè a caccia.

Fatti gravi nell'Amministrazione daziaria di Padova.

Ci telegrafano da Padova, 28, ore 20,35:

E' finita l'inchiesta contro l'Amministrazione del dazio, dipendente dal Municipio. Emersero fatti gravi. Verranno proposti provvedimenti radicali.

AGITAZIONI E SCIOPERI

Riunione di ferrovieri.

Ci telegrafano da Genova, 28, ore 18,35:

Circa cinquecento ferrovieri si riunirono ieri sera nella sala degli scaricatori di carbone, e, dopo un discorso dell'on. Chiesa, votarono ad unanimità un ordine del giorno col quale si fa invito agli avventizi di far causa comune con gli altri lavoratori in pianta stabile per ottenere un organico unico, facendo voti perchè si realizzi presto il progetto dell'Alleanza Cooperativa promossa dalla Camera del lavoro di Genova.

Uno strano e pericoloso sciopero dei sorveglianti all'argine del Po.

Scrive la *Libertà* di Piacenza, giuntaci ieri sera, 28:

« Si sa che ogni comprensorio dell'arginatura del Po comprende, oltre un custode ed un guardiano, anche molti sorveglianti, presi sul posto come più pratici, i quali sono chiamati solo in caso di pericolo, e in tal caso sono retribuiti con una mercede prestabilita d'accordo davanti al rappresentante del genio civile e al sindaco.

« A questi sorveglianti è assegnato un tratto d'argine da sorvegliare, — un chilometro circa ognuno, — coll'incarico di riferire subito dove c'è il pericolo, per poter provvedere in tempo.

« Essi si obbligano a qualunque chiamata, e la mercede fissata (l'Amministrazione li provvede di un cavallo o di coperto) è di L. 3 40 ogni 24 ore.

« Or bene, nella piena attuale tutti i sorveglianti dei varii comprensori risposero alle chiamate, meno quelli del comprensorio di Mortizza, i quali, chiamati d'urgenza ieri l'altro sera, mandavano una Commissione al sindaco e all'ingegnere-capo del genio civile, facendo loro sapere che a meno di L. 5 al giorno non avrebbero prestato l'opera loro.

« Malgrado i patti prestabiliti, data l'imminenza del pericolo, sotto la sua responsabilità, l'ingegnere-capo offerse un aumento del 20 0/0, e cioè L. 4 invece di L. 3 40; ma i sorveglianti — pure essendo corretti nella forma — opposero un rifiuto. Volevano il per li un aumento del 40 0/0!

« Il cav. Croce allora ruppe ogni trattativa e chiamò telegraficamente i cantonieri della nazionale, i quali poche ore dopo erano sull'argine a sorvegliare.

« Ogni commento guasterebbe.

« Non solo furono rotti i patti col pericolo di nuocere al bestiame: si rompono ora di fronte ad una calamità pubblica, che può risolversi in danni enormi materiali e nella morte di molti cittadini.

« E tutto questo per la miseria di qualche lira di più, chiesta di sorpresa, all'ultim'ora!

« Il cosidetto socialismo che semina queste..... virtù civili fra le nostre popolazioni ignare è giudicato ».

Inglesi e turchi in Arabia.

Bombay, 28 (*Stefani*). — I turchi concentrarono 30,000 uomini a Bassorah, i quali dichiarano che si recheranno in Arabia per reprimere i disordini nel Yemen. Gli inglesi, sospettando che i turchi vogliano impadronirsi del Koweyb, concentrarono forze navali nel Golfo Persico.

Gli indigeni della Tunisia assaltano qua e là i francesi.

Ci telegrafano da Nizza, 28, ore 15:

Giungono notizie, che in Tunisia si moltiplicano gli attentati contro i francesi da parte degli indigeni. A Tebessa un musulmano tirò verso un treno, uccidendo il macchinista. Continuano gli assalti delle fattorie, e le giovinette vengono violate, alcune uccise. Zergua fu saccheggiata.

Per la protezione legale del lavoro.

Basilea, 28 (*Stefani*). — Nella seconda seduta dell'assemblea costitutiva dell'Unione internazionale per la protezione legale del lavoro si approvarono gli statuti di tutte le sezioni nazionali che furono ammesse nell'Unione internazionale e le proposte relative all'organizzazione dei lavori dell'Ufficio internazionale del lavoro.

Il prossimo Congresso si terrà a Colonia.

Il presidente Scherrer fece quindi un discorso di chiusura del Congresso.

La chiusura del Congresso socialista di Lubecca.

Lubecca, 28 (*Stefani*). — Il Congresso socialista si è chiuso oggi, rieleggendo un Comitato del partito, in cui sono compresi Singer, Bebel, Auer, Pfannkuch, Gerisch. Il prossimo Congresso si adunerà a Monaco.

Il viaggio d'istruzione degli accademisti navali.

Queenstown, 28 (*Stefani*). — Sono giunte le navi cogli allievi dell'Accademia navale italiana, il *Flavio Gioia* ed il *Vespucci*. A bordo tutti bene. Fra alcuni giorni partiranno per Algesiras.

Navigazione.

Montevideo, 27 (*Stefani*). — Il *Toscana* ha proseguito per Buenos Aires.

Assassinio e suicidio.

Ci telegrafano da Nizza, 28, ore 16:

— Vicino a Tellenx certo Meunier uccise la sua amante Lamberti con una coltellata al ventre, e indi s'impiccò.

Per la diga sulla Scrivia.

Ci scrivono da Tortona, 28:

Nell'ultimo Consiglio comunale, che ha avuto luogo il 13 corrente, l'assessore cav. avv. Invernizio presentò, a nome della Giunta, una elaborata relazione riguardante la costruzione della diga sulla Scrivia, enumerando le molte difficoltà che si frappongono all'eseguimento di quell'opera e facendo presenti i vantaggi che da essa ne potrà venire alla proprietà fondiaria e conseguentemente all'economia del Comune.

La relazione dell'avv. Invernizio, che è sempre stato un fervido propugnatore della diga, è venuta molto a proposito a porre sott'occhi ai tortonesi il vero stato di fatto in cui si trova la pratica, e da essa si può agevolmente comprendere che senza un lavoro tenace ed illuminato non si potrà conseguire questa aspirazione di ogni buon cittadino.

Dopo breve discussione, il Consiglio deliberò di deferire alla Giunta la nomina di una Commissione che, riprendendo in esame la pratica, procedesse agli assaggi necessari per accertare il volume d'acqua subalvea, o intavolare trattative colla Banca di Novi per troncare, ove fosse possibile, una vertenza che si trascina da molti anni e che in via giudiziaria non tanto presto e con molto dispendio si potrà definire.

Un atto di deferenza all'avvocatessa Poët.

Ci scrivono da Pinerolo, 28:

Il Governo degli Stati Uniti ha inviato alla nostra egregia concittadina avvocatessa Lidia Poët un esemplare del progetto di Codice penale unico per tutta la Confederazione, pregandola di esaminarlo e di voler esprimere il proprio giudizio su di esso, rilevarne i difetti e suggerirne le correzioni che del caso, innanzi che detto Codice sia presentato al Congresso.

Eguale richiesta il Governo americano ha fatto ad eminenti giuristi italiani, onde risulta evidente in quale concetto esso abbia la distinta signorina pinerolese, a cui esprimiamo i nostri complimenti.

Un commesso che fugge da Milano con 56,000 lire di gioielli.

Abbiamo da Milano, 28:

Il giovane commesso Stocchetti Arturo, di 21 anni, domiciliato con la madre, il padrigno e due sorelle in via Cappellari, 7, era addetto da oltre un anno al magazzino della ditta Introvini, in via Manzoni, N. 15.

A quanto si assicura, lo Stocchetti conduceva una vita superiore alle sue condizioni finanziarie, vestendo con una certa eleganza e frequentando assiduamente i più allegri caffè della città.

Il principale ebbe bensì più volte a far osservare allo Stocchetti come le sue abitudini non potessero a meno di richiedere una somma di denaro superiore a quella dello stipendio, ma il giovanotto era sempre riuscito a dissipare ogni sospetto col dire che riceveva spesso denari da una zia.

Giovedì lo Stocchetti, nel pomeriggio, si recava in alcuni fra i principali negozi d'orefici di Milano e, dicendosi incaricato dall'Introvini, si faceva consegnare collane di perle, orecchini, anelli, ecc. per un ammontare di oltre 56 mila lire.

Venuto in possesso di tutti questi oggetti preziosi, il commesso si portò alla sua abitazione, e, col mezzo di un facchino, fatto caricare sopra un carretto il baule, si diresse alla stazione centrale, prendendo il volo per ignoti lidi.

La ditta Introvini, alla mattina seguente, insospettitasi al non veder ritornare in ufficio lo Stocchetti, iniziò dapprima privatamente le più minuziose ricerche; quando potè constatare alcune delle appropriazioni, corse ad avvertire dell'accaduto l'Autorità di P. S., la quale ora fa del fuggitivo attive ricerche.

Si crede sia fuggito con una donna.

Un capitano ucciso a bordo e gettato in mare

Abbiamo da Napoli, 27:

Giorni or sono dallo *yacht Rosa*, ancorato presso l'Immacolatella, scomparve misteriosamente il capitano Giorgio Pagano, senza che fosse stato possibile avere di lui notizia.

Si credette perciò ad un suicidio, perchè furono trovati in coperta del legno gli stivaloni e la giacca del Pagano.

Ogni ricerca pel momento riuscì inutile, ma ieri mattina, verso le 9, il console inglese, nel solcare sul suo battello le acque di Mergellina, vide presso la rada Caracciolo il cadavere di un uomo sui cinquant'anni, in sole mutande, e ne diede avviso alle Autorità portuali ed al delegato De Silva, che identificarono il morto proprio per lo scomparso capitano Pagano.

Non trattasi però di suicidio, bensì di un efferato delitto.

A scopo di antica vendetta, il Pagano, secondo ha assodato il delegato De Silva, fu assalito mentre dormiva a bordo e trucidato.

Poi fu lanciato in mare dal suo assassino.

L'autopsia assoderà i particolari del truce fatto!

SPORT

Ciclismo.

Le grandi prove americane.

Ci telegrafano da New York, 27, ore 21:

Il negro volante Major Taylor ha battuto in un *match* in due prove il campione americano Kramer. Questi nella prima prova cadde.

Sulla pista di Boston si sono incontrati Walthour e Elkes in un *match* di 5 miglia.

Finita la corsa, Elkes chiese all'avversario di acconsentire subito una prova rivincita. Walthour aderì, ed Elkes vinse l'avversario.

Yachting.

La Coppa d'America.

(La seconda prova).

Ci telegrafano da New York, 28, ore 18,51:

Oggi ebbe luogo la seconda prova per la gara Coppa d'America, su un percorso di 30 miglia. La gara si svolse rivacissima. L'*yacht* inglese *Shamrock* ebbe la fortuna di prendere il lato più favorevole da principio. Guadagnò una considerevole distanza sul *Columbia*. Questo *yacht* però, con brillanti manovre, riguadagnò gradualmente il terreno perduto. Nell'ultima mezz'ora la lotta fu accanita. Il *Columbia* tentò parecchie volte mettersi in linea coll'avversario. Questi perciò riguadagnò qualche secondo, destando immenso eccitamento nel pubblico, che, era addensato sulla spiaggia e sui piroscafi. *Shamrock* arrivò primo al traguardo, ma il *Columbia* vinse la gara in base ai quarantatrè secondi concessigli, date le maggiori dimensioni del *Shamrock*.

Tiro al piccione a Venezia.

Un gran premio di 100,000 lire?

Ci telegrafano da Venezia, 28, ore 21,10:

La Società di tiro al piccione Lido-Venezia annunzia che nel 1902, nel decorso dei mesi di giugno e luglio bandirà un primo ed importante concorso di tiro al piccione della cospicua dotazione di 100,000 lire.

Terribile dramma in una caserma.

Ci scrivono da Marsiglia, 27:

Telegrafano da Vitré che un soldato del 70.o fanteria, certo Dubreuil, tra le cui mani era stato scoperto un orologio rubato durante le manovre, sentendosi perduto, sguainò rapidamente la sciabola, dichiarando che colui che verrà arrestarlo sarà un uomo morto.

Dalle 17 alle 10,30 il soldato forsennato, sordo alle preghiere dei superiori, non cessa di profferire terribili minacce contro i graduati; poi, improvvisamente, mettendo a profitto un momento di disattenzione, riesce a fuggire nel cortile del quartiere, dove si trovava riunita la compagnia di picchetto, e corre sopra i suoi camerati, i quali furono obbligati ad incrociare la baionetta per impedirgli il passo.

Volendo fuggire allora verso il cancello, chiuso per precauzione, una dozzina di soldati circondarono Dubreuil; ma questi si precipitò su loro con la baionetta in mano, deciso ad uccidere.

Era necessario mettere quel furioso nell'impossibilità di nuocere, e cinque colpi di baionetta in pieno petto lo gettarono al suolo, in un mare di sangue. Dubreil non è ancor morto, ma tre delle sue ferite sono state giudicate mortali.

Attentati indigeni in Tunisia.

Una condanna a morte.

Ci scrivono da Marsiglia, 27:

Telegrafano da Tunisi che gli attentati degli indigeni contro i francesi si moltiplicano.

A Tebessa un mullattore musulmano ha tirato contro un treno, tentando uccidere il fuochista e il macchinista.

Da Beja si segnalano numerose aggressioni di un'audacia straordinaria.

La figlia di un impiegato a Ciragna è stata violata. Le case dei coloni del dominio dell'Oued-Argla è stata saccheggiata.

— Il Consiglio di guerra d'Orano ha condannato a morte il soldato Kuhlenahon-Cluili per omicidio di due camerati.

Continua l'autodifesa di Palizzolo

ALLE ASSISE DI BOLOGNA.

(Per dispaccio alla Stampa*).*

Bologna, 28 settembre.

Udienza antimeridiana.

I DOCUMENTI SOTTRATTI.

Il pubblico è scarsissimo. L'udienza si apre alle 9,30.

L'avv. *Trapanese* informa che avvengono a Palermo cose gravi, e cioè che testimoni a carico, alla vigilia del dibattimento, vennero forniti di passaporto per imbarcarsi per l'America. Egli domanda come tale passaporto potè essere rilasciato. Vuole telegrafare al procuratore del re per accertare il fatto, e si meraviglia che non tutti i testimoni siano citati per l'apertura del dibattimento, onde impedire eventuali irreperibilità.

Il *presidente* si riserva di informarsi se le citazioni dei testimoni furono fatte.

L'avv. *Maggio*, unendosi all'avv. Trapanese, vuol sapere la ragione del passaporto accordato a taluni testi dalle Autorità politiche.

Il *presidente* invita quindi Palizzolo ad essere conciso.

Palizzolo, parlando dei documenti sottratti, sostiene novamente che mancano nell'incarto, ma che vve però possiede copie legalizzate.

L'avv. *Maggio* rileva che, in seguito a tale mancanza, si fecero opportune ricerche anche all'Archivio municipale di Palermo, senza però alcun risultato. « E sapete ove si trovarono? » — chiede l'avv. Maggio. — Nella cassaforte del sindaco. (*Commenti*) Ora io li presento integralmente! » E qui l'avvocato consegna diversi atti e le quietanze relative agli affari delle farine e delle pompe al presidente. Quindi si addentra lungamente nella questione delle farine, dimostrando che Palizzolo agì onestamente. Si riserva di presentare i documenti relativi all'affare Miceli quando interverranno i famosi funzionari.

Marchesano rassegna gli elementi processuali per dimostrare come l'affare delle farine e delle pompe saltò fuori dalle deposizioni testimoniali, ed esclude che si tratti di sottrazione per parte delle Autorità palermitane. Il sindaco di Palermo, richiesto dopo le indagini, presentò due note allegate al processo. Legge la lettera di Notarbartolo circa il dazio sulle farine, dicendo di pagare sul fondo sindacale la somma, ma raccomandola Palizzolo.

L'avv. *Altobelli* dichiara che se le Autorità avessero fatto il loro dovere, da tempo gli assassini sarebbero stati condannati. (*Approvazioni*)

Finalmente può parlare Palizzolo.

PALIZZOLO ED IL BANCO DI SICILIA.

Per dimostrare le buone relazioni con Notarbartolo, Palizzolo riferisce la sua nomina alla Commissione d'inchiesta di sanità, dovuta al Notarbartolo, il quale sospese pure, dietro sue sollecitazioni, la destituzione dell'impiegato Degiorgio. Se Notarbartolo, come dice l'accusa, non aveva stima per lui, allora perchè le favori tanto? « Fino al 1880 nessuna ragione di odii s'era prodotta. La nomina di consigliere generale del Banco di Sicilia venne fatta dai Consigli comunali e provinciali nel 1881. Nel 1882 Notarbartolo fu catturato dai briganti. Per la sua liberazione era stata richiesta una somma in oro. Dopo questo fatto venne aumentato lo stipendio del direttore, ed io, come consigliere, annuii volentieri. Questa è una prova evidente della cordialità e della stima che reciprocamente ci professavamo. »

Palizzolo poi cita i processi verbali della seduta del Consiglio amministrativo del Banco, e fa rilevare come, nelle sedute stesse, mai erano avvenuti fra lui e Notarbartolo dissensi e discordie. Nel 1888 egli difese l'opera del Consiglio centrale, tanto che Notarbartolo stesso glie ne fece gli elogi.

Questi presentò un progetto per la liquidazione delle pensioni che, modificato dall'imputato, venne approvato. Ed in virtù di ciò Notarbartolo potè godere una lauta pensione.

« Ottenni — prosegue testualmente Palizzolo — un suo ringraziamento per questo mio appoggio al detto progetto.

« All'avvicinarsi del periodo dell'Esposizione di Palermo, il Banco si quotò, a favore di essa, per una somma di 300 mila lire, contrariamente al progetto di Notarbartolo. Sorsi e limitai la proposta a 100 mila lire, e Notarbartolo allora dichiarò: « Mi associo alla proposta dell'amico Palizzolo, così per salvarlo anche da un possibile urto con la popolazione, la quale tiene moltissimo alla riuscita dell'Esposizione. »

« Notarbartolo desiderava nominare un avvocato suo amico a direttore del Credito Fondiario, ma il Consiglio era sfavorevole. Qui i dissensi coi membri della Direzione del Banco di Sicilia cominciarono, tanto che furono spediti rapporti, che determinarono in breve uno scioglimento del Consiglio.

« Una volta, — seguita l'imputato, — avendo bisogno di contrarre un mutuo di 35 mila lire, scrissi a Notarbartolo, il quale personalmente si interessò all'affare e mi rispose firmando la lettera affezionatissimo amico, dandomi del tu. »

Palizzolo viene poscia a parlare della liquidazione della pensione. Alla discussione Palizzolo non partecipò, come pure non partecipò alle accuse mosse a Notarbartolo dal Consiglio su certe operazioni illegali. Ciò dimostra quanto siano infondate le accuse che lo fanno nemico di Notarbartolo.

Parla delle sottrazioni di documenti al Banco di Sicilia.

« Un giorno — dice l'imputato — l'avvocato Muratori mi mostrò un foglio dicendo che esso conteneva una copia del rapporto di Notarbartolo contro i consiglieri del Banco. Ne fui meravigliato, e ne parlai con Orlando. Questi telegrafò al Ministero, ove si rilevò che il rapporto di Notarbartolo era stato sottratto. Nella prossima seduta del Consiglio del Banco, conosciutasi la faccenda, l'avv. Muratori presentò il rapporto. In esso Notarbartolo si lamentava della lunghezza delle sedute e delle dispendiose intromettenze dei consiglieri; proponeva poi varii suggerimenti, che in nulla ferivano l'imputato. Egli era definito nel rapporto come incompetente in materia bancaria, e tutto stava lì. Sulla busta mandata da Roma a Palermo al Muratori, contenente il rapporto, erano impressi segni di ceralacca con un bottone. Si indagò e venne scoperto che il bottone veniva da una sartoria ove tanti anni prima mi ero servito. Ebbene, lo stesso bottone si trovava indosso dell'impiegato al Ministero delle finanze responsabile della conservazione dei documenti. Eppure, — esclama Palizzolo, — accusarono me! Notarbartolo stesso scriveva che io avessi partecipato a questa sottrazione, non avendovi interesse diretto alcuno. »

Qui Palizzolo, stanco della lunga parlata, domanda di riposare.

La seduta è rinviata al pomeriggio.

Udienza pomeridiana.

L'udienza si riapre alle ore 14.

L'avv. *Marchesano*, riprendendo la discussione di stamane, cita alcuni documenti allegati all'istruttoria, che Maggio e Palizzolo lamentarono smarriti e sottratti. Egli conclude che l'accusa di sottrazione e di manomissione dei carteggi verrà discussa a suo tempo.

L'avv. *Maggio* replica energicamente, e domanda: « I documenti prodotti stamane si trovavano o no allegati agli atti? Alcuni sì, ma incompleti; nè trovo smentite.

Nasce a questo punto una vivace disputa fra gli avvocati *Altobelli*, *De Nicolò* e *Marchesano*.

Il *presidente* raccomanda la calma e chiama Palizzolo.

L'imputato esce dalla gabbia, e così prosegue il suo discorso del mattino:

« Assunto dal duca Della Verdura alla Direzione del Banco di Sicilia, incominciarono le operazioni tanto discusse, essendosi il duca proposto di salvare la Società di navigazione, contro la quale si era ingaggiata una lotta accanita per farle ribassare. Venne da me certo Aufossi, agente di cambio, dicendomi che si era costituito un Sindacato. Io intrapresi le operazioni, facendole mio mandatario. Continuai così qualche tempo. Quando venne il commissario incaricato dell'ispezione del Banco, trovando che avevo ritirato lo stesso giorno una certa somma, ricordandosi di essere alla vigilia delle mie elezioni, disse poi che il denaro mi servì per scopo elettorale. Esso era invece per mio fratello, a cui lo consegnai poche ore dopo averlo ritirato. Quando si cominciò ad inquisire sulla mia vita, sorsero accuse da ogni parte, e si disse che vi era al Banco di Sicilia una banda di malfattori con a capo Palizzolo. Si concluse che vi dovevano essere questioni segrete note solo a me ed a Notarbartolo e che quindi egli doveva scomparire.

« Trentadue anni di vita pubblica resero palese la mia onestà! Membro di amministrazioni, ottenni encomi; al Parlamento difesi gli interessi di Napoli e di Palermo. Feci ogni bene e mi fu risposto coll'odio. Mi accusarono di loschi guadagni e di assassinii, ma tutti sanno che io fui incorrotto ed incorruttibile! Pure, con tutto ciò venni trattato da malfattore. »

Dopo l'auto-apologia imprende ad esaminare i rapporti degli ispettori del Banco, dicendo che a suo carico non vi è che la circostanza del mandato. Ma non fu autorizzato dal direttore del Banco? « Pure, — dice, — questa operazione fu la causa a delinquere per cui debbo rispondere. Ma perchè? Il comm. Busca disse di non vedere alcuna relazione tra ciò e il misfatto. Dicono: « Ma poteva tornare al Banco Notarbartolo! » Rispondo: « Se fosse rimasto al potere Rudinì, sì, ma essendovi Crispi, era difficilissimo. Poi, ammesso che ritornasse, poteva preoccuparmene sapendo all'ordine del giorno un progetto di legge che inibiva ai deputati di far parte di Consigli di Banche? Si disse anche che io temevo che le operazioni fossero conosciute; ma non erano già state divulgate dalla relazione Biagini? »

Palizzolo parla delle elezioni del 1880 e del suo processo contro il *Quotidiano*, che lo definì clericale e borbonico. L'imputato approfitta dell'occasione per fare una dichiarazione della propria fede politico-religiosa, terminando: « Io non sono clericale, perchè non sono settario, ma mi sento cattolico. » Ricorda che si deve a lui se Palermo ha il principale Manicomio. Rammenta che fu scelto lui per combattere Crispi, e che ottenne nell'elezione 66 voti di maggioranza sull'avversario.

Conclude: « Qui verranno gli onorevoli De Luca ed Aprile; mi fido sulla loro lealtà per distruggere tutte le accuse ammucchiate contro di me. Cittadini giurati, prendete note sui sistemi coi quali si volle sottoporre la Sicilia in quel periodo borgiano. Nel 1870 avemmo le bastonate e la tortura come a Varsavia! »

E' accordato un breve riposo.

Ripigliata la parola, Palizzolo si diffonde sull'accusa di amicizia col brigante Leone che gli mosse il giornale *Quotidiano*. Critica l'istruttoria fatta a suo riguardo, che lo indica per forza come mandatario, servendosi di tutte le ciarle, condensando l'odio politico. Smentisce le deposizioni di Randaccio, il quale disse di aver udito da Palizzolo parole svergognate all'indirizzo di Notarbartolo. « Randaccio è un tristo che odiava Notarbartolo, pur avendone soggezione, tanto da augurarsi di vederlo per una seconda volta catturato dai briganti.

« Leopoldo Notarbartolo, — dice Palizzolo, — innanzi alla sua coscienza, prestando fede a queste testimonianze bugiarde, ha appesato la responsabilità del mio martirio. Siamo in tempi in cui può dirsi fortuna il trovarsi nelle galere, ed appunto si trovava in galera quel tal Tripi che, secondo l'antica accusa, doveva essere mio complice. » (*Mormorii*)

LA DIFESA A FONDO CONTRO LE ACCUSE.

Violentemente poscia si scaglia contro la deposizione dell'epilettico Delgiudice, fatta a Milano con la bocca insaponata, che dice, disdice ed infine sconfessa.

« Eppure — esclama Palizzolo — a Milano questa deposizione impressionò, e corse un fremito per l'Italia tutta contro di me. Così si creano le vittime. » Narra quindi come raccomandò Lauriano, diventato, secondo gli accusatori, il suo braccio destro, e spiega l'opera sua nel periodo dell'epidemia colerica.

« Quando uscirono dalle carceri i briganti che catturarono Notarbartolo, ebbene, si investigò non per scoprire se essi avevano partecipato all'assassinio, ma per sapere se conoscevano Palizzolo. Era un'ossessione! Quasi quasi si voleva dare colpa anche del sequestro del Notarbartolo a me! E perchè? Perchè i briganti furono arrestati in vicinanza al mio fondo.

« Fu questo un lavoro postumo organizzato dalla Pubblica Sicurezza. Gli atti processuali diranno come i briganti furono catturati: lo dico un questore, il Perego. A Milano gli incidenti riguardanti Altavilla durarono 16 giorni. E il Cervis s'ebbe la parte principale, riferendo che aveva fatto traslocare funzionari, che aveva salde amicizie nella mafia, che Carollo era il mio compare e che fecero sparire i documenti importanti riflettenti l'assassinio. »

Palizzolo minutamente intrattiene i cittadini giurati, — egli li chiama così, — dimostrando l'inconsistenza dei fatti che gli sono addebitati, ed in specie di quanto riferì il farmacista Castano, quello che vide ed udì il Carollo in casa di Palizzolo.

Ma l'imputato è stanco e domanda di riposarsi.

La seduta è levata alle 16,30.

L'udienza è rinviata a lunedì.

Vertenza Ambroso - « Stampa ».

Nel gennaio 1900 la *Stampa* occupavasi del *dramma-leggenda* della villa Carolina in Asti, e delle pubblicazioni in quell'epoca fattesi dal locale periodico *Il Galletto*; nonchè della querela (con prova dei fatti) che fin d'allora era stata presentata dal cav. Aurelio Ambroso e dalla moglie sua contro il *Gallettto* stesso in legittima tutela del loro onore ingiustamente colpito da accuse gravissime.

Più tardi l'Autorità giudiziaria (aprile 1900), impressionata dall'insistenza di quelle accuse, ordinava l'arresto del cav. Ambroso, di un suo famiglio, della moglie sua, e attivava la relativa istruttoria. Questi fatti di pubblico dominio determinarono ulteriori pubblicazioni informative della *Stampa*.

L'istruttoria ristabilì la verità dei fatti. Tutte le gravissime accuse mosse contro la famiglia Ambroso furono escluse con dichiarazione di *non luogo a procedere per inesistenza di reato*.

Questa esauriente affermazione della giustizia fu volentieri accolta dalla *Stampa*. E più tardi, allorchè il pubblico dibattimento celebratosi nel gennaio e febbraio del corrente anno davanti il Tribunale di Asti in confronto del giornale *Il Gallettto* e la relativa sentenza ribadirono la completa innocenza dei diffamati, la *Stampa* nei suoi ampi resoconti prese atto della solenne rivendicazione ottenuta dalla famiglia Ambroso.

Il cav. A. Ambroso fin dal gennaio 1900 e la moglie sua avevano creduto di querelare, insieme con altri giornali, anche la *Stampa* per le fattesi pubblicazioni. Dal che il processo che ieri doveva svolgersi davanti la terza sezione del nostro Tribunale.

Ma essendosi interposto l'ill.mo signor presidente e i patroni delle Parti (avvocati Albino Bruccole ed Eliso Rivera per i coniugi Ambroso; C. F. Roggieri e C. Nasi per la *Stampa*), si convenne nella onesta opportunità di troncare la vertenza, riconoscendosi la doverosa e dolorosa necessità in cui si trovò il cav. A. Ambroso di nulla lasciare di intentato per proteggere l'onore suo, nonchè la condizione speciale del giornale nell'esporre accuse che si presentavano sotto una luce impressionante e sinistra quanto immeritata.

Ciò essendo, la querela fu eliminata. E la *Stampa* è lieta che questa onorevole soluzione concorra a quel completo trionfo della verità, che fu sempre nei giusti desiderii della famiglia Ambroso, e che fu anche ultimamente ribadita dalle sentenze della Corte d'Appello di Casale e della Suprema Corte di Cassazione di Roma.

Il processo contro l'ex-marinaio Orsini.

Ci telegrafano da Spezia, 28, ore 15,30:

Il processo contro l'ex-marinaio Orsini Alfredo, autore della tragedia al Sitaripedio di San Bartolomeo, e imputato, a termini dell'art. 145 del Codice militare, di insubordinazione con vie di fatto a scopo di omicidio verso i superiori, aggravato da omicidio in persona di uguali, incomincerà il 22 ottobre al Tribunale Militare.

Presiederà il processo il comm. Dragnato; sosterrà l'accusa l'avvocato fiscale cav. Soddodu Mille Gavino; saranno escussi 34 testi d'accusa.

Il marinaio Orsini verrà difeso dagli avvocati Tabet e Caveri e dal comm. Bruschi.

Il processo durerà cinque giorni. E' vivissima l'attesa. Si dice che la Difesa solleverà un incidente per incompetenza del Tribunale a giudicare la causa presente, stante l'estradizione concessa per omicidio in rissa.

L'imputato si mantiene indifferente.

Contro un comandante delle guardie municipali

Ci telegrafano da Napoli, 28, ore 20,42:

E' finito oggi, alla I Sezione della Pretura Urbana, il processo per querela del graduato delle guardie municipali Degregorio, contro il suo comandante Recchia, per aver questi dato dell'imbecille al querelante, perchè non lo salutò, e per averne sparlato al *Caffè Gambrinus*.

Questa causa singolare destò un vivo interesse per le specchiate personalità che deposero a favore del Recchia. Gli avvocati della Difesa del querelante parlarono oltre quattro giorni. Il Pubblico Ministero richiese la condanna per ingiurie. Il pretore oggi emise la sentenza, colla quale, andando oltre alla richiesta del Pubblico Ministero, condannava Recchi a 450 lire di multa.

La sentenza diè origine a vivissime discussioni

Arti e Scienze

" Cavalleria rusticana „ al Balbo.

Quando un pubblico affolla letteralmente un teatro, e non solo sopporta lo spettacolo, ma ancora applaude e si va crogiolando nelle richieste di bis, è pur necessario concludere che esso provi un qualche piacere; onde il compito della critica si potrebbe anche ridurre a registrare le chiamate, che ieri furono numerose, attribuendone il merito ai singoli attori.

Senonchè, fra il pubblico, non manca una parte che subisce i bis senza appoggiarli, ed all'entusiasmo dei molti una quella stessa indulgenza con cui perdona le interpretazioni alquanto scismatiche. Se chiedessimo: « Vi piace lo spettacolo? » c'è da scommettere ch'essa ci risponderebbe tranquillamente, come un vecchio re di Francia: « Sì..... non lo temo!..... »

E costoro non saranno forse spiacenti di udire una voce meno entusiasta fra tanto ottimismo.

Fra gli esecutori che ieri si presentarono nello spartito mascagnano, due soli possono prestare appiglio ad una discussione; gli altri — e mi duole doverlo dichiarare — ieri furono affatto insufficienti.

I primi rappresentano *Santuzza* (Luisa De Luca) e *Turiddu* (Arturo Franceschini). L'una avrebbe mezzi vocali più che discreti, ed al canto unisce la cura della scena; il secondo, dotato di timbro più baritonale che tenorile, adopera tuttavia con impegno intelligente alle esigenze dell'interpretazione.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (4)

CUGINA MARIANNA

ROMANZO

di RUGGERO DOMBRE

— Come vuoi che ti affidino una ragazzina! Non hai ancora i baffi — mormorò Lina.

— Oh! — protestò Giacomo, indignato.

— O ne hai così poco — replicò Lina. — Ma Dio mio, non poteva far a meno, quella cugina, di prenderci lo zio Pietro proprio alla fine delle nostre vacanze!

— Meglio così che se fosse in principio — disse la signora Margalle, sorridendo.

— Chi terminerà il mio acquerello?

— Chi mi farà ripetere le mie declinazioni latine?

— Finite le lezioni di botanica!

— Non ascolteremo più delle belle storie divertenti.

— Non faremo più musica alla sera.....

— Nè grandi partite di *lawn-tennis*.....

Era un concerto di mormorii, di rimpianti, quasi di maledizioni all'indirizzo della signorina di Saint-Louvel.

Il pranzo, ordinariamente tanto gaio, quella sera fu triste; lo zio Pietro annunziò che conduceva seco Gian Maria, e ciò non sorprese nessuno; Gian Maria faceva parte integrante del bagaglio dell'ufficiale.

Alla sera, al momento della distribuzione dei candelieri, in quel momento così giocondo, in cui si spegneva la candela del vicino o della vicina per portar lo scompiglio che faceva risuonar di risa argentine il corridoio buio, non vi fu che silenzio e tristi addii.

Il grande *hall* terminava, da ciascuna parte, in una doppia scala che raggiungevasi e formava galleria al primo piano.

Ah! quanto s'erano divertiti su per quella benedetta scala! Quante follie non avevano dette lungo i gradini, seminando sul tappeto gocce di cera, con gran disperazione della nonna e del domestico!

Ma d'or innanzi la vita sarebbe triste, alla Tremblade, triste triste!

E il povero giovane provava anche lui un doloroso stringimento di cuore al pensiero di lasciar quella casa che racchiudeva tante sue care affezioni..... madre, sorelle, nipotine..... Ma non voleva lasciar scorgere la sua afflizione e l'indomani detto addio a tutti quei suoi diletti, si voltò, di lontano, per dare uno sguardo di rimpianto alla casa calma, alla casa amata.....

II.

« Ho navigato per diciotto giorni — scriveva il tenente D'Argennières, qualche tempo dopo il suo arrivo a Saint-Pierre — ho avuto del vento, della pioggia, della burrasca e della calma; un po' di tutto, insomma.

« Mi domandate se i miei compagni di viaggio erano amabili!..... Gli uni sì, gli altri no; non contiamo quelli che si godono per tutto il tempo il mal di mare; sgradevole vista quella di quei meschini che vengono a tavola pallidi e inquieti e se ne vanno qualche momento dopo, verdi e vacillanti; ma vista inevitabile in ogni viaggio marittimo.

« Io, che vado esente da quelle miserie, ho fumato come un pascià e giocato alle carte come un americano di Nuova York.

« In quanto a Gian Maria, egli ha bestemmiato dal momento dell'imbarco a quello dell'arrivo, perchè ha avuto la disgrazia di rompere la sua pipa avanti di lasciare Bordeaux.

« Una pipa rotta, direte..... gran che..... se ne compra un'altra!..... Sì, ma non è più quella, non è più la preferita, l'accarezzata, quella già tutta nera, dalla quale il fumo vi veniva così saporito.....

« Arrivando a Saint-Pierre, città principale della Martinica, ho aperto gli occhi quanto più ho potuto, per soddisfare le mie curiose nipoti.

« Dunque, Saint-Pierre è una città gaia, chiara, ma troppo calda; una parte forma semicircolo in riva al mare e l'altra parte s'arrampica sul morne o montagnola che si trova alla sua sinistra.

« Si divide in tre quartieri: il *Mouillage*, quello dei venditori di consumazioni giornaliere, e del popolo negro; il *Centro*, quello dei grandi affari e delle famiglie bianche, e il *Fort*, più arieggiato, più alto, per le famiglie di noi commercianti che vi si ritirano per godere della temperatura relativamente fresca.

« A sinistra la strada passa a *la Galère*, in riva al mare: è un altro quartiere abitato dai mercanti di legna, dove vi sono le segherie meccaniche.

« Sempre parallela alla spiaggia, la strada continua e passa a *Fond-Coré*, a *Sainte Philomène*, al *Prêcheur*, villaggi che servono di residenze d'estate, ombreggiati da magnifici noci d'India e da tamarindi.

« La *Grande Rivière* è un altro quartiere dell'isola, il cui clima è quasi uguale a quello di Francia.

« La *Morne Rouge* gode egualmente d'un'aria pura e possiede splendide foreste vergini.

« Il santuario di Nôtre-Dame de la Délivrande, che visitai oggi, fa seguito al Giardino delle Piante, dove Gian Maria va a fumare la sua pipa, a malgrado delle vive ingiunzioni, perchè su quel giardino è meraviglioso coi suoi lunghi viali di palmisi, è anche pieno di serpenti pericolosi.

« Per esempio, noi prendiamo bagni deliziosi nel torrente impetuoso attraversato dai Tre ponti, nelle cui acque limpide vi sono delle persone che passano la giornata intera.

« Io, lo comprenderete, non ho tempo di imitarle; fin dal primo giorno sono andato dal notaio Braquinol, il quale mi ha immediatamente invitato a pranzo.

« Ciò che ho mangiato, mio Dio! Delle pietanze di Francia molto ben cucinate, e, di più, del *calalou*, specie di zuppa nazionale composta d'erbe, di merluzzo salato, di farina di *manioc*, di pepe, che si mangia con l'*avocat*, un frutto che ha una polpa somigliante ad un burro vegetale, dal gusto di nocciuola.

« Non ve ne do la ricetta, perchè, eccetto che al mio piccolo Emilio al quale piace tutto, credo che quel piatto nazionale, alla Tremblade non otterrebbe successo.

« Il mio vecchio Gian Maria ed io ci riempiamo di frutti squisiti, dalla polpa succosa e delicata; mi dispiace di non poter portarvene, perchè non si conservano.

« Il cocco fresco è anche delizioso; ne farò viaggiare con me, per le mie care nipoti.

« Il mio buon notaio, che abita in via *Tavaille*, mi condusse, dopo pranzo, a Fort-de-France; una passeggiata bellissima.

« Ma vedo di qui le mie nipote e i miei nipoti che già mi fanno i brutti occhi, perchè non ho ancora parlato della « mia pupilla ».

« Innanzi tutto vi prevengo che non ve ne dirò tutto quello che so per lasciarvene la sorpresa e non influenzare sul vostro giudizio particolare quando la vedrete.

« Vi basti sapere che possiede una capigliatura tanto folta quanto è rada quella del notaio Braquinol (il quale fra non molto sarà calvo assolutamente), e che è meno civilizzata del cavallino *Moucheron*, quando le hanno dato ad Emilio nell'occasione del suo ottavo anniversario.

« La signorina di Saint-Louvel abita, nella stagione delle pioggie, una bella casa in via Andélus, e nella stagione estiva, che comincia adesso, in una villa superba, al Prêcheur; la signora Braquinol, la moglie del notaio, le tiene compagnia; ma la buona signora, che mi pare tanto debole di morale quanto di fisico, non ha nessuna influenza sulla giovane selvatica.

« Che vi dirò ancora?

(Continua).

GLI SPETTACOLI D'OGGI

CARIGNANO (spettacolo d'opera), ore 20,45: *Lucia di Lammermoor*. — L. 1 50.

ALFIERI (Compagnia Reiter-Pasta), ore 20,45: *Adriana Lecouvreur*. — L. 0 75.

BALBO (spettacolo d'opera e ballo), ore 20,30: *Cavalleria rusticana*, opera; *Gli studenti di Parigi*, ballo. — L. 1.

ROSSINI (Comp. Piemontese T. Cuniberti), ore 20,30: *Fiore; 'L cagnolin d' madama*. — L. 0 50.

GIANDUIA (Marionette), ore 15 ed ore 20,45: *Turin Steva a bôgt*. — L. 0 40.

GIARDINO-CAFFÈ ROMANO, ore 18: Mattinée — Ore 21: Spettacolo di varietà.

Difetto comune però e lo sforzo, per cui la voce sembra ignorare le sfumature, e troppo spesso fallisce alle giuste necessità dell'intonazione. In altri termini, non basta raggiungere la nota estrema d'una frase musicale, la cui acutezza manderà in estasi il pubblico: è ancora necessario dare l'esatto valore alle altre intermedie. Che se ciò lasci qualche cosa a desiderare, non ci sarà applauso che valga a cancellare il difetto essenziale.

E detto di essi, il mio compito è finito.

Nella musica del ballo: *Gli studenti di Parigi*, che reca il nome del maestro Vittorio De Sabata, non si può riconoscere una fisionomia particolare. Siamo ancora una volta in presenza di quell'«aria di famiglia», che caratterizza tutta la progenitura musicale danzante.

In compenso l'assieme corre via spedito, e il movimento delle masse in alcuni quadri è indovinato.

Direttore d'orchestra era il maestro Pomanzini; nel ballo il maestro Mayer.

Questa sera l'opera ed il ballo si ripetono.

I. s. c.

Una riunione di artisti a Milano.

Ci telefonano da Milano, 28, ore 24:

Stasera all'Associazione Lombarda dei giornalisti ebbe luogo un'amichevole riunione di varii artisti delle diverse regioni italiane. Assisteva pure una rappresentanza della stampa.

Tutti i convenuti riconobbero la necessità di proporre al Comitato dell'Esposizione di Milano pel 1904 un progetto di una importante Esposizione d'arte internazionale; e fu proposto pure di raccomandare al Comitato dell'Esposizione l'istituzione di un grande premio, divisibile, di lire cinquantamila, da assegnarsi da un Giurì artistico internazionale.

Fra gli artisti intervenuti c'erano Filippo Carcano, Vaccaro Leonardo, Tallone Cesare, Ettore Tito, Giudici Primo, Carozzi Giuseppe, Bartolomeo Bezzi, Carminati Antonio e tanti altri.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA «STAMPA» PORTA IL N. 1136.

La partenza dei Sovrani.

Ci telegrafano da Racconigi, 29, ore 9:

I Reali, ossequiati alla stazione dalle Autorità locali e dal maggiore dei carabinieri, sono partiti con treno speciale, alle 8,44, direttamente per Venezia.

Gran folla lungo i viali acclamò i Sovrani.

Il treno reale recante i Sovrani a Venezia giunse stamane alla stazione di Porta Susa alle ore 9,45.

Erano ivi convenuti per ossequiarli il Duca e la Duchessa d'Aosta, la principessa Laetitia, il sindaco senatore Casana, cogli assessori Albertini, Depanis, Usseglio e Badini, il prefetto senatore Guiccioli, il procuratore generale Turti, i tenenti-generali Besozzi e Riva-Palazzi, il questore Gioda, il tenente-colonnello dei carabinieri Guglielmone.

Il Re e la Regina si intrattennero brevissimi istanti cogli augusti congiunti e coi presenti; indi il treno riparti per la linea di Milano-Venezia.

Il cambio dei biglietti da 25 lire.

Il presidente della nostra Camera di commercio, onorevole avv. comm. Teofilo Rossi, in seguito alle lagnanze pervenutegli circa il rifiuto opposto dalle Banche di accettare biglietti di Stato da lire 25 rappezzati o tagliati in due parti, aveva rivolto energica protesta al Ministero del tesoro, chiedendo pronti provvedimenti al riguardo.

Il Ministero del tesoro, con nota del 26 corrente, ora così risponde:

«Nessuna nuova disposizione è stata emanata, nè dalla Banca d'Italia, nè da parte dei Banchi Meridionali, che possa modificare le norme che regolano l'accettazione, da parte delle pubbliche Casse, dei biglietti di Stato in genere e di quelli da lire 25 in ispecie, anche se parzialmente danneggiati o tagliati a metà per il lungo uso e poscia ricongiunti.

«Anzi, in occasione di recenti reclami, si è avuta assicurazione dalla Direzione generale della Banca d'Italia che essa ha ordinato ai dipendenti cassieri di ricevere i biglietti di cui trattasi, affinchè non sia ulteriormente ostacolata la loro circolazione, sempre quando però siano costituiti da due perfette metà, lasciando per altro liberi i cassieri stessi di invitare i presentatori a consegnarli come danneggiati, per essere inviati all'esame della Commissione tecnica ogni qual volta sia dubbio, o riesca difficile lo stabilire se le due parti che costituiscono il biglietto raggiungano ciascuna una metà perfetta.

«Ad ogni modo, gli inconvenienti lamentati dalla S. V. Ill.ma saranno presto eliminati, essendo prossima l'adozione di un nuovo tipo di biglietto di Stato da lire 25, da sostituire a quello dello stesso taglio ora in circolazione, il quale sarà fabbricato con carta più resistente, per modo da rendere più difficile il taglio del biglietto a metà per effetto dell'uso.»

Per la tutela della salute pubblica.

L'Autorità di Lugo segnala la probabile presenza nella nostra regione di un individuo conosciuto col nome di Luigi Palmardito, il quale si dice rappresentante di una Casa francese per lo smercio di un estratto di carne per dolcificare i vini guasti. Dalle analisi fatte è risultato invece che l'estratto è saccarina, la quale sofistica il vino in modo nocivo.

Come fu arrestato un ladro.

Il signor Diverio Felice, negoziante in ombrelli e generi affini, in via Pietro Micca angolo via Venti Settembre, si era accorto già da varii giorni che un ladro sconosciuto penetrava di nottetempo nel negozio e faceva delle visite nel tiretto del banco, in cui abitualmente veniva lasciata la coppa con il denaro monetato della giornata.

Il ladro, però, non usava mai prendere l'intera somma che si trovava. Si accontentava generalmente della metà, nella fiducia, lo si capisce, che il proprietario non si avvedesse della mancanza, e quindi non facesse nulla per scoprire il mistero delle continuate sottrazioni.

Stanco alfine di vedersi derubato, e dopo aver inutilmente cercato di trovare il ladro, il signor Diverio si recò ieri alla Questura a fare una regolare denunzia.

La Questura dispose senz'altro un servizio notturno di vigilanza nell'interno del negozio. Le guardie a ciò incaricate entrarono nel negozio verso le 10,30, e vi rimasero silenziose e quiete in un angolo.

L'attesa durò circa due ore e mezzo.

Verso il tocco, infatti, udirono stridere la robustissima serratura di una porta che dà verso il cortile, e subito dopo vi entrò un giovinotto ventenne. Naturalmente le guardie gli furono subito addosso e lo fermarono, senza che il ladro, così sgradevolmente sorpreso, tentasse di opporre alcuna resistenza.

Egli fu perciò riconosciuto per certo Cassone Giovanni, da Moncalvo, da molti anni residente a Torino. Il Cassone fu per parecchi mesi al servizio del signor Diverio in qualità di commesso del negozio, ma da undici mesi aveva lasciato il servizio.

Egli confessò che prima di lasciare la casa si era fatto fare una chiave del portone e dell'uscio del negozio, valendosi come modello delle chiavi vere.

Attualmente il Cassone non aveva alcuna occupazione fissa, ma viveva egualmente bene mediante le sue visite notturne nel negozio del suo ex-principale.

E' impossibile fissare l'ammontare dei furti. Si è però accertato che, oltre ai denari, di tanto in tanto rubava altresì qualche pezzo d'argento per casa ed altri oggetti di valore.

Arrivo e partenze. — I principi di Battenberg, lasciata Racconigi, come dicemmo ieri, vennero a Torino, e proseguirono per Firenze col diretto delle ore 20,5.

Il senatore Carlo parti iersera per Roma.

La «Pro Patria» ed il «Capitan Fracassa». — Il nostro corrispondente di Roma ci ha telegraficamente comunicato il commento del *Capitan Fracassa* alla notizia della proibita dimostrazione pel 20 settembre.

Al commento risponde l'Associazione *Pro Patria et Rege* con la seguente protesta:

«Due parole di rettifica agli sproloqui del *Capitan Fracassa*:

«1.o *Riuscire una parodia patriottica misera per numero*, dice il *Capitan Fracassa*. — Nuova e stupefacente ci riuscì invero la notizia che il prefetto di Torino avesse il dono di Cassandra di profetare il futuro.

«2.o *E per qualità* — In quanto alla *qualità*, insulsa insinuazione!, possiamo dire ch'era molto buona: qualità d'italiani che non fanno compromessi coi nemici della patria; qualità d'italiani non ancora educati alla nuova scuola della viltà e delle vergognose transazioni.

«3.o *La manifestazione era più che sovversiva*. — *Capitan Fracassa!* i sovversivi sono coloro che non rispettano le istituzioni quando sono al Governo.

«Riverenze.

«p. l'Associazione «Pro Patria et Rege»
La Presidenza.»

Bagni popolari municipali. — Col giorno 30 corrente si chiuderanno gli stabilimenti dei bagni a doccia in via Nizza, Borgo San Donato e Ponte Mosca. Allo scopo però di facilitare al popolo, anche durante la stagione invernale, l'uso dei bagni, sia in vasca che a doccia, questo Comitato ha deciso di tenere aperto lo stabilimento in via Quattro Marzo, ove i locali saranno anche riscaldati.

La tariffa per i bagni rimarrà eguale a quella ora in vigore, cioè 50 centesimi per ogni bagno in vasca e 20 centesimi per ogni bagno a doccia, compresa la biancheria.

Siamo certi che il popolo vorrà largamente profittare di questa istituzione, che ha tanta influenza sulla conservazione della salute.

Un altro duplice salvataggio. — Ieri mattina i fratelli Luigi e Francesco Marca, il primo di 5 anni, il secondo di 4, mentre con una loro sorella di anni 7 si trastullavano sulla riva del canale demaniale in prossimità della cascina *Verdina*, al R. Parco, vi caddero dentro. L'acqua in quel punto è alta un metro e mezzo e inoltre è in rapida corrente, per cui i due ragazzini furono subito travolti e trasportati per un tratto di trecento e più metri.

I due sommersi sarebbero certamente annegati, se alle grida della sorellina rimasta alla riva non fosse accorso un bravo cantoniere municipale, certo Stola Pietro, che, in vista dell'imminente e quasi certa disgrazia, vestito com'era, si gettò nel canale e riuscì a trarne uno in salvo alla riva. In pari tempo le grida della bambina avevano pure attirato colà certi Fassoli Battista, Russotto Giacomo e Pivano Onorato, che riuscirono, mediante bastoni e pertiche a salvare anche l'altro, che ormai più del fratello era in grave pericolo.

I due piccini erano stati deposti, fuori dei sensi, alla riva, e mentre i quattro salvatori stavano prodigando loro alcuni soccorsi, venne a passare di là il dott. Benlino, il quale praticò ai piccini la respirazione artificiale e potè ridonarli alla vita, e poco dopo restituirli ai parenti fuori pericolo.

Per poco che si fosse tardato, oggi si avrebbe a lamentare una ben grave e duplice disgrazia!

Una monellata che poteva costare la vita. — Alle ore 9,30 di ieri, lo scolaro Giardino Giovanni, d'anni 8, abitante in corso Brescia, N. 15, tanto per fare il monello, si arrampicò sopra un palo di sostegno dei fili conduttori dell'energia elettrica. Quando fu vicino ai fili, ne toccò uno, ma ricevette una grande scossa elettrica, che lo fece stramazzare al suolo. Caduto dall'altezza di cinque metri, l'imprudente ragazzo riportò la frattura del braccio destro e diverse contusioni.

Sul luogo della disgrazia accorsero una guardia municipale ed uno zio del ragazzo stesso, i quali, dopo avergli prodigato qualche soccorso, mediante vettura pubblica lo condussero al San Giovanni, ove fu ricoverato, e vi dovrà stare in cura circa due mesi.

Infortunio sul lavoro. — Ieri mattina, alle 7,30, il ragazzo Ghezzo Pietro, d'anni 14, apprendista addetto all'officina meccanica della Ditta Colombetto e Maltà, in via Santorre Santarosa, N. 17, mentre era intento al proprio lavoro presso un tornio, si lasciò cogliere il braccio sinistro fra gli ingranaggi di una ruota e riportò una piuttosto grave ferita.

Uno dei proprietari dell'officina, dopo averlo fatto medicare alla farmacia Burzio, lo accompagnò all'Istituto Medico in corso Principe Oddone, ove fu più stabilmente medicato e giudicato guaribile in venti giorni.

Un manovale che tenta tagliarsi la gola. — Verso le ore 18,30 di ieri, il manovale Ciocchetti Luigi, d'anni 51, di Casale, abitante in via Ariosto, N. 1, entrò nel chiosco di decenza situato sul corso Regina Margherita, allo sbocco della via Porta Palatina. Quivi, allo scopo di togliersi la vita, si ferì piuttosto gravemente alla gola con un coltello a serramanico che teneva in tasca. In quel momento sopraggiunse un brigadiere dei reali carabinieri, certo Messina Giacomo, il quale, visto quanto accadeva, chiese l'aiuto di un caporale del 5.o reggimento genio, che colà transitava, e fra tutti e due accompagnarono il ferito alla vicina farmacia dell'Ordine Mauriziano, dove ebbe le più urgenti e necessarie medicazioni; quindi i due militi lo condussero con vettura pubblica al San Giovanni, dove fu ricoverato e giudicato guaribile in una trentina di giorni.

Il poveretto venne riconosciuto affetto da mania di persecuzione.

Colpito da un calcio. — Ieri mattina, verso le ore 8, il carrettiere Beruto Giovanni, di anni 38, abitante in regione *Pulcheria*, al Lingotto, fu ferito al capo da un calcio d'un mulo che guidava.

Il poveretto venne medicato provvisoriamente col preparato antisettico alla caserma locale delle guardie rurali; indi una di esse lo accompagnò all'ospedale Regina Margherita, dove fu giudicato guaribile in una decina di giorni.

Una martellata. — Ieri, nel pomeriggio, il falegname Mazzola Pietro, d'anni 53, e l'indoratore Asarda Luigi, d'anni 32, per futili motivi vennero fra loro a diverbio nella casa di quest'ultimo, in via Po, N. 4. Ad un certo punto il Mazzola, che pel diverbio pareva avesse smarrito il senno, afferrò un martello che si trovava sopra un tavolo, e con quello colpì l'avversario al capo.

Alle grida del ferito accorsero gli inquilini; disarmarono ed arrestarono il feritore, consegnandolo poscia a due guardie di P. S.

Il Beruto, invece, venne da una guardia municipale accompagnato al San Giovanni, dove fu medicato e giudicato guaribile in otto giorni.

Malore in teatro. — Ieri sera, durante la rappresentazione al teatro Rossini, certa Milanoli Faustina, d'anni 38, venne sorpresa da malore improvviso, e rimase priva di sensi e della favella.

Il dott. Fenoglio prodigò alla povera donna sollecite cure senza riuscire a vincere il male, perciò due guardie municipali, adagiatala in una vettura pubblica, la condussero al San Giovanni, dove fu ricoverata.

Piccolo incendio. — Alle ore 17 circa di ieri, in un piccolo alloggio al quarto piano della casa N. 14 di via Mercanti, abitato dalla sarta Goffi Maria, mentre questa era assente, un braciere acceso posto sopra un fornello della cucina comunicò il fuoco ad una cassa piena di legna e carbone, e di qui le fiamme si appiccarono alla porta della cucina stessa. Fortunatamente una lavorante subito si accorse dell'incendio, e ne diede l'allarme. Mentre la portinaia si recava al Municipio per i pompieri, due inquilini del piano sottostante accorsero alle grida della ragazza, e con poche secchie d'acqua riuscirono a spegnere il fuoco, dimodochè, quando giunsero i pompieri, l'opera loro non era più necessaria. La signora Goffi non è assicurata; ma il danno è lieve.

Riconoscimento di cadavere. — Il cadavere di quella donna sconosciuta trovata nella Dora, presso il ponte della Becca, nel mattino del 25 corrente fu riconosciuto per quello di Rapallo Margherita, d'anni 66, fruttivendola ambulante, abitante in corso Vercelli, 182.

Però non si potè accertare se si tratti di disgrazia accidentale oppure di suicidio.

Musica al pubblico. — Oggi, 29 corr., la corale «Stella» di Borgo Vanchiglia darà concerto nel parco Michelotti, dalle ore 15 alle 18, col seguente programma:

Attila — *Faust* — *Scagliam il ferro vindice* — *Lucrezia Borgia* — *I Due Foscari* — *Belisario* — *Son vinto* — *Linda di Chamounix* — *I colli di Bessa* — *Bravo di Venezia*.

— Nel Giardino Reale, dalle ore 14,30 alle ore 16 d'oggi, la Musica del 23.o regg. fanteria darà concerto col seguente programma:

Pot-pourri Canzoni napoletane, Valente — *Sinfonia Pompea*, Lecocq — *Marcia funebre d'una Marionetta*, Gounod — *Mazurka Un sogno*, Manzini — *Danze del ballo Dal Sio*, Marenco — *Valzer Espana*, Chabrier.

STATO CIVILE DI TORINO.

27 settembre 1901.

NASCITE: 16, cioè maschi 9, femmine 7.

MATRIMONI: Accossato Spirito con Cerruti Orsola — Allasia Giovanni con Cermasco Maria detta Giuseppa — Borruti Giacomo con Borelio Francesca — Bosso Giuseppe detto Secondo con Daris Maddalena — Boccardo Giovanni con Sasco Francesca — Cardani Giuseppe con Savio Ernesta — Corigliano Giuseppe con Giacomasso Caterina — Demagistris Giorgio con Sambò Maddalena — Falzboro Antonio con Vassia Gabriella — Giuisio Lorenzo con Domicheli Anna — Circla ing. Michele con Lavirasci Luigia — Ducios Carlo con Notari Margherita — Borsoa-Giacchetti Michele con Peretti Ernesta — Vietti Andrea con Pilotta Margherita vedova Quaranta — Ferrario Battista con Carlevato Maria.

MORTI: Sinonensi Enrico, d'anni 50, di Campogino, agiato, via dei Fiori, 49.
Villata Carlotta n. Bocco, id. 62, di Cavoretto, contadina, Val Pattonera, 370.
Beccaria Michela, id. 66, di Savigliano, calzolaia.
Tarditi Pietro, id. 18, di Piossasco, sarto.
Garino Eugenio, id. 7, di Susa, scolaro.
Adorno Pietro, id. 49, di Mombercelli, operaio.
Castelli M. T. n. Regis, id. 80, di Castagnolio Po, contadina.
Talpone Vincenzo, id. 63, di Cambiano, panattiere.
Cravero Caterina, id. 75, di Casalborgone, maestra a riposo.
Pereto cav. Pietro, id. 58, di Costigliole d'Asti, ingegnere.
Boero Alberto, id. 66, di San Michele d'Asti, negoziante frutta.
Più 3 minori d'anni sei.
Totale complessivo 14, di cui a domicilio 4, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 5.

ELENCO DELLE ISCRIZIONI DI MATRIMONIO fatte all'Ufficio municipale dal 27 al 28 settembre:

Soldano Enrico, capitano con	Grillo Laura.
Chianale Felice, macell. »	Vassalli Madd., stiratr.
Usina Gerol., ingegnere »	Ferrero Eugenia.
Levi Moise, negoziante »	Basevi Bice, possid.
Negus Gius., incis. mus. »	Mazza Ter., casalinga.
Traves Giosch. G., chirur. »	Carcassoni Ern. Alda.
Martino Erm., dott. b. lett. »	Nana Maria, agiata.
Martini Luigi, macchin. »	Arietti Giuseppa, tess.
Pezzetto Gius., meccan. »	Bernazzoli An., stirate.
Fusano Pietro, manuale »	Vergnano Ter., tessitr.
Reggio Mich., edil. music. »	Toninetto Teresa.
Cavaparo Gius., conciat. »	Gagliardi Barb., sarta.
Orsi Pietro Ant., tranv. »	Scarabosio Cat., comm.
Bandino Franc., masov. »	Cerrina Rosa, tessitr.
Corno Gabriele, marmista »	Chiarva Maria, ricam.
Calori Pietro, carrettiere »	Amo Pasq. M., cuoca.
Avenati Pietro, capitano »	Tromboni Malvina.
Martore Enrico, negoz. »	Chiabodo Maria.

NECROLOGIO.

La morte del barone Ricasoli.

Ci telegrafano da Firenze, 28, ore 17:

Nel suo castello di Brolio è morto a quarantanove anni il barone Giovanni Ricasoli di Firidolfi, unico nipote ed erede di Bettino Ricasoli.

Tre morti per un cappello a Bergamo.

Abbiamo già pubblicato un telegramma su questo grave fatto; ora ci mandano da Bergamo, 27, questi altri particolari:

Nel magazzino di vino e liquori della Ditta Pansera, fuori di Porta Cologna, si lavorava alla pulitura di un tino. Nell'estendere alla birogna, l'operaio Lucco Lavagna, venticinquenne, si lasciò sfuggire il cappello, e come rifletteva al gravissimo pericolo che correva immergendosi nel gas acido carbonico che riempiva la parte inferiore del tino, vi si calò, credendo di poter senz'altro raccogliere il suo copricapo e quindi risalire all'aperto.

Disgraziatamente, non fu così. L'infelice, stordito dal gas deleterio che respirava, tentò di risalire in fretta abbandonando il cappello; ma in breve fu vinto dall'asfissia, e stramazzò cadavere nel fondo del tino.

Intanto, vedendo ch'egli non si mostrava più, i suoi compagni ebbero il sospetto della terribile realtà, e due di essi, certi Amadeo Gio... e Stroppia Celestino, di Colognola Piano, non ascoltando che il proprio impulso generoso, si calarono tosto alla ricerca del disgraziato.

Nemmeno essi risalirono più! Il tino aveva già fatto tre vittime.

Poco mancò che se ne dovesse deplorare una quarta. Costernato per la triste sorte toccata ai tre compagni, un operaio voleva alla sua volta tentare il salvataggio; ma siccome sarebbe andato incontro a morte quasi certa, gli astanti lo trattennero risolutamente, e mandarono invece a chiamare i pompieri.

Il loro capo, signor Colombelli, giunto alla testa dei suoi uomini muniti di apparecchi pel salvataggio, tentò, colle debite precauzioni, di calarsi nel tino, ma dovette risalire quasi subito, sentendosi mancare. Nondimeno non si diede per vinto, e ritentò la prova per ben trenta volte, dopo le quali, più per consiglio dei presenti che per persuasione propria, dovette desistere.

Soltanto alle 23, dopo molti altri tentativi, fu possibile estrarre i tre cadaveri.

Il coraggioso Colombelli, il quale per poco non rimase vittima del suo ardimento, verrà proposto per la medaglia al valor civile.

ULTIME NOTIZIE

Un nuovo caso di peste a Napoli.

Un altro operaio di Punto Franco.

Ci telegrafano da Napoli, 29, ore 8:

Il dottor Salimbeni, membro dell'Istituto Pasteur, è venuto a Napoli a studiare la malattia, per richiesta del Ministero.

A San Giovanni a Teduccio morì quell'operaio Aulicchio, che s'era ammalato una ventina di giorni or sono, di febbre, e fu isolato in seguito ai sospetti di quell'ufficiale sanitario.

Il giorno 26 fu rintracciato nel Comune di Barra l'operaio di Punto Franco Vellotto Raffaele, genero del Matt... Federico ch'è morto in quel Comune il giorno a dietro, di malattia sospetta. Il Vellotto fu condotto al Lazzaretto di Nisida. Ieri il Vellotto avvertì degli ingorghi glandolari cui successe la tumefazione. Stasera egli aveva la temperatura di 40/3.

Come sarebbe stata portata la peste a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 29, ore 9,5:

Il *Mattino* dice che le sue private indagini lo mettono in grado di assicurare che la peste fu introdotta a Napoli con due mezzi. Uno fu il piroscafo *Adria*, della Navigazione Generale, che raccolse a bordo passeggieri che fuggirono dall'Egitto e dalla Tunisia, dove serpeggiava la peste. L'*Adria* aveva anche caricato delle balle di cotone. Il capitano del nostro porto non voleva ammetterlo in libera pratica. Si ignora come sia stato ammesso.

L'altro mezzo di introduzione fu un vapore straniero proveniente da Calcutta, che aveva a bordo pelli dirette ad Alessandria d'Egitto. Il vapore cercò inutilmente di approdare a Marsiglia e Genova. A Napoli invece sbarcò i passeggieri e le merci. Queste furono depositate al Punto Franco. Tale fatto fu anche deposto innanzi alla Commissione prefettizia d'inchiesta.

I telegrammi in cifra della Società napoletana del gas.

Ci telegrafano da Napoli, 29, ore 9,25:

Le rivelazioni sul contenuto dei telegrammi decifrati sono oggetto di tutte le discussioni. Si assicura anche che stamane si è trovata la indicazione della somma di diecimila lire pagata a tre ex-amministratori.

Intanto il giudice istruttore spiccò mandato di comparizione contro l'ex-direttore della Compagnia del gas, cav. Vittorio Kraft, attualmente residente a Parigi. La citazione è pel giorno 14 di ottobre.

Si dice pure che, oltre la relazione in extenso, sarà pubblicato in piccolo volume un riassunto della relazione della Commissione.

Casale dirige una lettera al *Corriere di Napoli* in cui dice che un giornale cittadino ha creduto di affermare che dalla decifrazione risultava che la Società del gas gli pagò una somma. «Ciò — dice Casale — è assolutamente contrario al vero.» Respinge l'accusa, sulla quale spetterà pure serenamente il giudizio del magistrato.

Intanto la Sezione socialista napoletana, sollecitando l'azione popolare, deliberò di costituirsi Parte civile nel processo contro gli ex-amministratori.

Nuovi tentativi di arrolamento per il Canadà.

Emigrazione pericolosa.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 9,35:

Da informazioni assunte da persona molto bene al corrente di tutto ciò che si riferisce alla emigrazione, ci risulta che la voce sparsa di nuovo recentemente che il Governo canadese abbia chiesto 20,000 contadini italiani per il raccolto del frumento nel Manitoba, col salario di 10 scellini (12 lire e mezza), è inesatta. E' vero che in quest'anno, per l'abbondanza straordinaria del raccolto ed anche perchè i molti giornalieri, che negli anni decorsi vi si recavano in tale epoca dalla vicina provincia di Ontario, sono colà trattenuti, essendo occupati nel raccolto molto abbondante anche in questa provincia e nei lavori ferroviari in corso, la richiesta di operai è stata di 20,000. L'appello è stato diretto a tutti, ma specialmente ai canadesi, o, meglio, a coloro che si trovano nelle provincie più vicine. La *Pacific Canadian Railway C.o*, che ne fa una speculazione, s'incarica di questi avvisi e promuove delle *Farm laborers excursions* per trasportare sul posto gli operai richiesti a prezzi molto ridotti. Per sè le condizioni fatte agli operai sarebbero buone: da 30 a 50 dollari al mese, oltre il vitto e l'alloggio dalla primavera sino a tutto novembre. Ma già all'appello della Compagnia accorsero, secondo le ultime notizie, 18,000 braccianti canadesi, dimodochè l'andata di emigranti italiani colà è da sconsigliarsi, perchè essi troverebbero i posti già occupati, e quei pochi che per riuscissero ad impiegarsi non potrebbero aver lavoro che per brevissimo tempo.

Anche per i lavori ferroviari attualmente in corso gli emigranti italiani che si recassero al Canadà correrebbero il rischio di non trovare occupazione. Il presidente della *Canadian Pacific Railway C.o* ha dichiarato che per quest'anno non sarebbe opportuno di far venire emigranti italiani, perchè, quando cesseranno i lavori del raccolto, si troveranno sul posto i 20,000 operai, ora nel Manitoba, ai quali bisognerà dar lavoro.

L'inchiesta del Ministero dell'interno sull'incendio di Cosenza.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 10,40:

Il Ministero degli interni ha ordinato telegraficamente un'inchiesta sulle responsabilità dello scoppio di Cosenza, come pure sulla disorganizzazione dei pubblici servizi, senza la quale l'incendio avrebbe avuto assai meno dolorose conseguenze.

La questione della Triplice interessa anche la Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 29, ore 8,10:

Le *Siècle* pubblica una corrispondenza da Roma, firmata «Sévio», in cui si commenta l'articolo della *Tribuna* in risposta al *Journal des Débats*. Benchè concepita in termini moderati, la corrispondenza dice che l'Italia potrebbe ingannarsi quando credesse che il Ministero Waldeck-Rousseau veda con indifferenza il rinnovamento della Triplice, e che la questione non concerne soltanto gli italiani, come sembra ritenere la *Tribuna*.

Ouroussoff non sarà richiamato.

L'inaugurazione di due monumenti.

Ci telegrafano da Parigi, 28, ore 8,30:

Si smentisce da fonte autorevole il richiamo dell'ambasciatore Ouroussoff.

— Oggi si inaugura ad Arbois, nei Vosgi, un monumento a Pasteur.

A Romainville, alle porte di Parigi, si inaugura quello a Paul De Kock.

Il principe Ciun lasciando Berlino.

Un banchetto di addio.

Ci telegrafano da Berlino, 29, ore 9:

Il principe Ciun ha festeggiato ieri all'*Hôtel Monopol* la sua partenza da Berlino, offrendo un banchetto, cui parteciparono i generali Richter, Hoepener. Poi ricevette una deputazione di missionari protestanti, cui espresse la speranza che potessero tornare novamente in Cina appena cessati i torbidi.

I missionari protestanti offrirono al principe Ciun una Bibbia stampata in lingua cinese.

Oggi Ciun parte da Berlino e domani si tratterrà a Norimberga.

Waldersee ammalato.

Ci telegrafano da Berlino, 29, ore 9,29:

Il maresciallo Waldersee rimase lontano dalle manovre perchè i dolori alle gambe, che prima del suo viaggio in Cina erano cessati, ricominciarono dopo il ritorno a causa degli strapazzi sofferti in Cina, del caldo e degli incomodi del viaggio.

Il Congresso di Lubecca.

Ci telegrafano da Berlino, 29, ore 9,35:

Ieri si è chiuso il Congresso di Lubecca. Bebel parlò a proposito del processo Gumbinnen contro i Tribunali militari. Circa la condotta dei deputati, il Congresso deliberava il seguente ordine del giorno: «Considerando che i singoli Stati, come l'impero, hanno carattere e governo di classe, e i lavoratori non hanno una completa uguaglianza di diritti; in attesa che i socialisti l'acquistino, la Direzione del Congresso delibera che i deputati dei singoli Stati debbano, in massima, rifiutare il loro voto ai bilanci; essi possano però approvarli quando speciali circostanze ne determinino l'opportunità.»

Dimsdale eletto Lord Mayor.

Edoardo VII a Balmoral.

Londra, 29 (*Stefani*). — Dimsdale, membro della Camera dei Comuni, fu eletto Lord Mayor.

— Il re è giunto a Balmoral.

Il Tribunale arbitramentale d'Aja.

Abbiamo da Vienna:

In questi circoli diplomatici opinasi che le combinazioni inserite da parecchi giornali intorno al Tribunale arbitramentale e la guerra nel Sud-Africa manchino d'ogni fondamento legale.

A questo proposito osservasi che nè lo Stato d'Orange, nè quello del Transvaal erano rappresentati al Congresso d'Aja, e quindi non hanno sottoscritto la convenzione; inoltre che, specialmente il Transvaal, non era uno Stato indipendente, ma sotto il protettorato inglese, e quindi, secondo i principii del diritto delle genti, non può appellarsi ad un Tribunale arbitramentale contro lo Stato sovrano; osservasi infine che l'azione giuridica del Tribunale arbitramentale internazionale è volontaria, ed entra in vigore quando ambedue le parti dichiarino di sottoporsi al medesimo.

Notizie di marina.

Ci scrivono da Spezia, 28:

Il 1.o ottobre passerà in disponibilità la R. nave *Principessa* col seguente stato maggiore:

Capitano di corvetta Otto Eugenio, ufficiale responsabile; capo-macchinista di prima classe Faiella Achille; commissario di prima classe Bonavendi Giacomo.

Con la stessa data il capitano di corvetta Otto ed il commissario di prima classe assumeranno la responsabilità della R. nave *Savoia*.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 28 settembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 745,4; ore 15: 744,9; ore 21: 745,7.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: q. sereno; ore 21: sereno.

Acqua caduta millimetri 0,7.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 10,7 Massima + 20,4

(*Piazza Castello - Nella cinta al Nord del Palazzo Madama*):

Temperatura massima del giorno 28 + 20,0
Temperatura minima della notte dal 27 al 28 + 14,5
30 settembre. — Il sole nasce alle ore 6, minuti 27; tramonta alle ore 18, minuti 10.

Bollettino meteorologico.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 15:

Europa. — L'area di alta pressione si è trasportata sulla Germania. La pressione è ancora bassa a 755 sulle Ebridi e nord-ovest.

Italia 24 ore. — Barometro ulteriormente salito ovunque di due a quattro mill.; temperatura generalmente aumentata, tranne che al nord-est; qualche pioggerella in Piemonte e Sicilia; pioggie più abbondanti nel medio versante adriatico e Basilicata. Stamane cielo nuvoloso con qualche pioggia sul versante adriatico centrale e meridionale; vario sul Piemonte, medio versante tirrenico e isole; sereno altrove; venti settentrionali moderati o forti nel Veneto e Toscana, deboli altrove; mare Adriatico mosso intorno all'Elba. Barometro massimo a 769 in Val Padana, minimo intorno a 764 sulle isole.

Probabilità: — Venti deboli settentrionali, cielo vario, qualche pioggia al centro e sud.

MERCATI E COMMERCIO

Ai portatori di cartelle.

Si avvertono i presentatori di cartelle pel cambio che sono in distribuzione da oggi tutto indistintamente (senza bisogno di preavviso) le cartelle nuove corrispondenti alle domande presentate fino al 27 agosto u. s. incluso.

Essendosi così facilitata la pronta consegna dei titoli nuovi, si interessano i presentatori di cartelle al sollecito ritiro dei titoli in distribuzione.

Corsi di chiusura delle Borse italiane

28 settembre 1901 (ore 15).

Valori	GENOVA	ROMA	MILANO	FIRENZE
Rendita per cont.	— —	102 42 1/2	102 80	— —
» » fine	102 47	102 72 1/2	102 47	102 35
Banca Italia	873 —	871 —	— —	869 —
Meridionali	714 50	714 50	714 50	715 50
Mediterranee	505 —	505 —	503 25	503 25
Banca Generale	— —	60 —	60 —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1340 —	— —
Cotonificio Cantoni	— —	— —	489 —	— —
Navig. Gen. Italiana	448 —	440 —	440 —	— —
Raffineria Zuccheri	400 —	— —	402 —	— —
Casse Sovvenzioni	— —	10 —	10 —	— —
Società Veneta	— —	65 —	66 —	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	300 —	— —
» Ferrovie ital.	— —	— —	318 —	— —
C. F. D. Ital. 4 0/0	— —	440 —	501 50	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	— —	511 50	— —
» C. Risp. 5 0/0	— —	— —	511 —	— —
» » 4 0/0	— —	— —	505 —	— —
Acqua Marcia	— —	1090 —	— —	— —
Immobiliare	— —	— —	— —	— —
Società Tramways	— —	270 —	— —	— —
» Gas	— —	387 —	— —	— —
Condotte Acque	— —	271 —	— —	— —
4 1/2 0/0	111 50	111 75	— —	111 70
	— —	111 80	— —	— —
Banco di Roma	— —	125 —	— —	— —
Cambio - Francia	103 05	103 05	103 07	103 05
» Londra	25 96	25 96	26 —	25 97
» Germania	127 50	— —	127 50	127 40

Cambio ufficiale per il 30 sett. fra L. **103 06**
» » settimanale » **103 10**

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 28 settembre	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	101 05
» » 3 1/2 0/0	101 85
Rendita italiana 5 0/0	96 80
Cambio su Londra a vista	25 21 5
Consolidati inglesi	93 3/16
Obbligazioni Lombarde	— —
Cambio sull'Italia	3 —
Turco Nuovo	25 80
Banca di Parigi	1097 —
Tunisino	— —
Egiziano 4 0/0 rend.	109 —
Rendita Ungherese 4 0/0	101 75
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	70 45
Banca Ottomana	531 —
Argento fine	90 —
Credito Fondiario	674 —
Suez	3700 —
Lotti Turchi	— —
Ferrovie Meridionali	688 —
Rendita Russa nuova	— —
» Portoghese 3 0/0	26 —
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	42 37
Tendenza debole.	

BORSA DI VIENNA, 28.

Credito Austriaco	610 —	Cambio su Londra	239 17
Lombarde	73 50	Lire italiane (carta)	93 85
S. Anglo-Austriaca	268 —	Rend. Austr. (arg.)	98 30
Austriache	618 50	Id. in carta	98 40
S. Austro-Ungarica	36 75	Union Bank	489 —
Napoleoni d'oro	19 01	Rend. Austr. in oro	118 25
Argento	100 —	Ungherese in oro	97 30
Cambio su Parigi	94 80	S. Paesi Bassi	381 —
Tendenza pesante			

BORSA DI BERLINO, 28.

Cambio su Londra	20 31 5	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	66 50
Cambio su Parigi	18 80	Obbl. Meridionali	83 30
Cambio su Italia	78 35	Obbl. di Roma	89 —
Credito Austr.	197 —	Ferr. Meridionali	138 10
Rendita Italiana	99 85	Ferr. Mediterranee	103 —
Id. fine mese	99 10	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	100 —	Russo (contanti)	216 15
Rend. Turca 1 0/0	23 95		
Tendenza debole.			

BORSA DI LONDRA, 28 (Chiusura).

Consol. Inglese	93 3/16	Egiziano 1903	107 3/4
Rendita Italiana	95 1/4	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Argento fino	26 15/16		
Spagnuolo	69 5/8	Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Turco nuovo	25 5/16		

MERCATI DELLE UVE.

(*Dispacci della Camera di commercio di Torino*).
29 settembre.

Acqui — Uve nere mg. 10,000, da L. 0 80 a 1 30.
Moscato bianco mg. 500, da L. 0 95 a 1 55.
Alessandria — Uvaggio mg. 14,000.
Canelli — Moscato mg. 5077, a L. 1 40.
Barbera mg. 790.
Uvaggio mg. 8488, da L. 0 70 a 1 20.
Casale — Uvaggio, da L. 0 60 a 1 20.
Fossano — Dolcetti mg. 1200, L. 1 10 a 1 20.
Uvaggio mg. 5000, da L. 1 a 1 30.
Nizza Monferrato. — Moscato mg. 2200.
Uvaggio mg. 30,000, da L. 0 65 a 1 40.
Barbera mg. 1400, da L. 1 a 1 50.
San Damiano d'Asti. — Barbera mg. 1560, da L. 0 90 a 1 15.
Uve comuni mg. 2190, da L. 0 65 a 1.
Tortona. — Uva nera di collina mg. 10,000, da L. 0 70 a 0 90.
Uva bianca mg. 4,000, da L. 0 50 a 0 80.

Ci scrivono da Novi Ligure, 28:

Nebiolo mg. 1220,50; prezzo massimo L. 1 15; prezzo minimo L. 0 95, ammontare totale L. 1280 99; media L. 1 045.

Uve miste mg. 4555; prezzo massimo L. 1 10; prezzo minimo L. 0 70; ammontare totale L. 4485 68; media L. 0 984.

Totale mg. 5775 50 — Totale L. 5765 67.

Venduti nei giorni precedenti mg. 47,195, per L. 46,331 24.

Media del giorno L. 0 997 — Media generale a tutt'oggi L. 0 983.

Totale a tutt'oggi mg. 52,970,50, per L. 52,096 91.

Ci scrivono da Mondovì, 28:

Dolcetti mg. 10,000, da L. 1 05 a L. 1 35; media L. 1 20.

Fallimenti.

Torino. — Nel fallimento di Migliore Vincenzo, già negoziante in biancheria, la delegazione di sorveglianza riuscì composta di: G. B. Gamna, Oddone e C., Ditta, e di certo Boffi; a curatore definitivo venne proposto lo stesso provvisorio avv. Fea Carlo. L'attivo, che subirà certamente notevole diminuzione, è di L. 5795 65, ed il passivo di L. 6894 24, con uno sbilancio così di L. 1098 59.

— Nel fallimento di Massa Giovanni venne conchiuso il concordato al 20 0/0, pagamento da effettuarsi 30 giorni dopo il passaggio in giudicato della sentenza omologatrice del concordato stesso.

Adunanze.

Torino. — Martedì, 1.o ottobre, ore 14, verifica crediti nei fallimenti di Musso Maria e di Bernero Gabriele; prima adunanza nei fallimenti di Molco di San Nicola e della Ditta Biglia e C.ia.

— Mercoledì, 2 ottobre, ore 14, verifica crediti nel fallimento di Racca Dante.

— Giovedì, 3 ottobre, ore 14, verifica crediti nel fallimento di Peccatore Borello e Trinchero; prima adunanza nei fallimenti di Galeassi Clodoveo, di Giacometti Giovanni e di Roy Severino.

— Venerdì, 4 ottobre, ore 14, verifica crediti nel fallimento di Musio Pietro; prima adunanza nel fallimento di Cossa Angelo.

— Sabato, 5 ottobre, ore 14, verifica crediti nel fallimento di Maina Placida; continuazione verifica crediti nel fallimento di Rosano Ferdinando.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, settembre (sera)		27	28
Farine 12 M — pel corrente	Fr. »	27 30	27 30
» — per ottobre	»	27 40	27 40
» — 4 mesi da novembre	»	27 50	27 50
» — 4 mesi primi	»	28 25	28 25
Mercato sostenuto.			
Zucchero rosso in disp.	Fr.	20 25	20 75
» raffinato id.	»	55 75	56 75
Mercato pesante.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	23 75	23 62
» » 4 mesi primi	»	24 25	24 12
Mercato debole, prezzi in ribasso.			
LIVERPOOL, settembre (sera)		27	28
Cotoni. — Tendenza dei mercato: americani fermo — brasiliani, Egiziani e Surate calmo. — Domanda per il mercato in generale ristretta.			
Vendite della giornata	Balle N.	6,000	5,000
di cui per la speculazione	» »	300	500
per la esportazione	» »	2,500	4,000
Importazioni	» »	13,000	—
Americani a consegnare:			
pel corrente	D.	4 31/64	4 37/32
per settembre-ottobre	»	4 23/64	4 21/64
per novembre-dicembre	»	4 19/64	4 17/64
per gennaio-febbraio	»	4 7/29	4 1/4
Americani in rialzo di 1/16.			
HAVRE, settembre (sera)		27	28
Cotoni — Vendite	Balle N.	1,200	2,000
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	12,000	12,000
Mercato sostenuto.			
ANVERSA, settembre (sera)		27	28
Frumento — Mercato sostenuto.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	17 3/4	17 3/4
» » 4 mesi ultimi	»	18 1/4	18 1/4
Mercato fermo.			
MAGDEBURGO, settembre (sera)		27	28
Zuccaro di barbabietola — Mercato calmo.			
di Germania 88 disp. kmk.		7 85	7 80
MARSIGLIA, settembre (sera)		27	28
Frumenti — Importazione quintali		1,650	31,383
» Vendite		1,500	2,000
Mercato calmo, tendenza in favore dei compratori.			
MERCATO DI NEW YORK		27	28
Cambio su Londra	D.	4 85 3/4	— —
» Parigi	»	— —	— —
Petrolio Standard White	C.	7 40	7 40
» » a Filadelfia	»	7 35	7 35
Cotone Middling	»	8 1/2	8 1/2
» » a New Orleans	»	8 —	8 1/4
Entrata cot. nella giorn.	Balle N.	27,000	27,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	1,000	11,000
» pel Continente	»	6,000	10,000
Frumento rosso	D.	75 1/2	75 1/2
Grano turco	»	48 3/4	48 1/2
Farine extra	»	2 85	2 85
Nolo cereali per Liverpool	»	3/4	3/4
Caffè — Mercato sostenuto.			
» — Rio fair disponibile	C.	5 3/8	5 3/4
» — » good pel mese	»	5 45	5 —
Zuccaro Muscovado N. 12	»	3 3/4	3 1/4

Torino. — *Mercato dei cereali 28 settembre 1901.* Mercato debole.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 24 00 a 24 75 — Grani nazionali di altra provenienza da 23 00 a 23 50 — Grani esteri di forza da 24 25 a 25 75 — Granoni da 14 75 a 16 75 — Granoni gialloni e pignoletti veneti da 17 00 a 18 00 — Avena da 16 50 a 17 50 — Avene superiori e grigie da 17 50 a 18 00 — Segale da 18 50 a 19 00 — Riso mercantile da 30 50 a 38 25 — Riso fioretto da 36 00 a 38 00 — Farina marca numero uno da 34 00 a 34 75 — Farina marca n. da 32 75 a 33 75 — Semole dure da paste da 36 00 a 36 50 — Crusca di frumento da 13 00 a 13 50.

Avena, riso, farina, semola e crusca fuori dazio.

Carbone e merci.

Genova, 28 (*Stefani*). — Ieri in queste porto furono scaricati 1207 carri, di cui 595 di carbone pei privati e 67 di grano per l'interno. Se ne caricarono 211, di cui 158 per l'imbarco.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 28 settembre 1901.

Torino	1	88	30	87	38
Bari	39	90	17	49	38
Firenze	60	9	74	49	47
Milano	20	25	65	84	90
Napoli	66	53	62	76	89
Palermo	9	27	58	3	71
Roma	7	48	24	46	51
Venezia	42	23	81	26	49

ALFREDO FRASSATI, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Giuoco del Pallone

Partita d'oggi, 29, ore 15,15.

1a partita: rossi: Bardi-Bussoi-Caroli; azzurri Martini-Balbuoni-Ramme — 2a partita: rossi: Manetti-Bessone-Bardi; azzurri: Frulloni-Manzoni-Mollaci — 3a partita: rossi: Fassi-Bussi-Caroli; azzurri: Rebocci-Manzoni-Ziotti.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (10)

LA MENZOGNA VIVENTE

STORIA DI UNA DUPLICE VITA

Romanzo di LILIANA TINSLEY

Unica versione autorizzata dall'inglese di Augusto Foa

— Scusate, signore. Non avevo visto ch'eravate con una signora. Prego, non voglio trattenervi oltre.....

E con una scappellata ed un inchino, eseguiti con tutta la grazia d'un francese, il giovane stava per ritirarsi se Royal non avesse evidentemente mutato avviso.

— Ma figuratevi, non occorrono scuse!..... — esclamò egli colla massima cordialità. — Lasciate che vi presenti. Miss Magda..... Mr. Ferret.

La fanciulla s'inchinò, traendosi subito indietro, confusa. Il giovane rimase sorpreso del suo atteggiamento timoroso, ma non ebbe tempo di farvi molta attenzione, perchè Royal volle farsi promettere ch'egli si sarebbe recato a fargli visita nel suo appartamento in Surrey-Street.

Ma il giovane Ferret, il figlio del vecchio detective, come ognuno avrà immaginato, aveva un buon fiuto, e, se non diffidava apertamente della nuova conoscenza (si erano incontrati una volta sola, ad una cena di studenti, quando la sua strettissima parentela col celebre agente di polizia non era peranco nota all'altro), voleva ad ogni modo stare in guardia.

— Vi ringrazio, — rispose, — ma presentemente non posso disporre del mio tempo come vorrei. Figuratevi che sono di ritorno a casa dopo dieci anni d'assenza, e perciò sono ansiosamente reclamato da mio padre, nelle cui mani mi debbo abbandonare!.....

Royal però non volle darsi subito per vinto, e lo trattenne ancora in amabile conversazione.

Frattanto una giovane fanciulla di forse diciott'anni si dirigeva verso l'uscita dei viaggiatori, bella, ma d'una bellezza che sfugge alla più abile descrizione. I lineamenti erano d'una grazia indicibile, il naso ed il mento d'una curva impareggiabile, la fronte bassa, le orecchie piccine e d'una modellatura meravigliosa, le guance delicatamente rosate, la bocca come un fiore, fatta pei baci, gli occhi di un dolcissimo azzurro, quasi un lembo di cielo, in cui brillava uno sguardo purissimo, celestiale.

Alla sua vista si era tentati di domandarsi:

— Come può questo mondo esser così malvagio, se Iddio dà vita ad una simile creatura?

Un lungo soprabito grigio da viaggio la copriva da capo a piedi; un piccolo berretto di velluto le stava appuntato sulla densa capigliatura, dandole un aspetto graziosissimo.

Il movimento affaccendato della stazione confondeva la povera fanciulla; giunta presso l'uscita dei viaggiatori, si vide sbarrato il passo dal controllore dei biglietti. Questa gente è conosciuta come infallibilmente ligia al dovere; quegli però doveva essere anche miope, poichè altrimenti non sarebbe certamente stato così crudele con una sì affascinante viaggiatrice, che avrebbe dovuto aver libero passaggio per l'intero mondo. Ma l'impiegato, indifferente, le parlava come se fosse un'avventuriera, avida di defraudare la Compagnia.

— Capisco perfettamente, signorina, ma la storia non mi convince. O avete preso il biglietto, o non l'avete preso! — esclamò aspramente.

— L'avevo nella mia borsetta, — protestò il Piccolo Soprabito Grigio, a bassa voce, — che appunto non trovo più.

— L'avete persa? Sono cose che succedono frequentemente, in ispecial modo alle giovani signore come voi. Ma ciò non può interessarmi. Voi dovete pagare: ecco tutto.

— Ma pensate che non posso! Non ho più la mia borsetta. Mi sarà caduta di tasca, e qualcuno l'avrà raccolta per isbaglio, come sua — gemette la poverotta, frugandosi novamente in tasca.

La sua candida ignoranza del male parve all'impiegato un raggiro per ingannarlo.

— Ciò è molto probabile, — esclamò, ancor più aspramente di prima, — ma io non abbocco all'amo. Ditemi il vostro nome e datemi il vostro indirizzo.

— Io non ho nome; mi chiamano semplicemente Nelly, — rispose la fanciulla, smarrita, — come non ho casa, almeno per ora.....

— Già, già.... lo prevedevo — troncò bruscamente l'impiegato. — Vedremo se fra poco non avrete più buona memoria.

E chiamò un agente di polizia, poco discosto.

— Oh, mio Dio! che fate mai! — implorò la giovane. — Mi volete mandare in prigione?..... Ah, no! no!.... vi scongiuro!..... Io non ho fatto alcun male. Vi giuro che non v'ho detto che la verità!..... Non so realmente il nome di mio padre. Io vengo da A., in Germania, e voglio recarmi in Narrow-Lane, N. 14; ma quella non è casa mia.

La confessione della fanciulla non poteva migliorare l'opinione che di lei aveva l'impiegato della stazione; scambiò infatti una rapida occhiata d'intelligenza coll'agente. Questi però, forse più gentilmente disposto dell'altro, gettò un flemmatico sguardo, quasi paterno, sul desolato volto fanciullesco.

— Non conoscete vostro padre?..... Ed io non vorrei neppur tentar di conoscerlo; quanto al recarvi in Narrow-Lane, sarà meglio che veniate con me. Vi posso trovare un alloggio molto più rispettabile che da quelle parti.....

La fanciulla lo guardò, dolorosamente colpita; congiunse le mani, come per implorare pietà e rialzò il volto inondato già di lagrime, gemendo compassionevolmente.

— Oh, per l'amor del Cielo, non siate in collera con me!..... Vi giuro che avevo il biglietto e che l'ho perduto; questa è la pura verità. Perciò, vi scongiuro, non conducetemi in prigione!..... Io non ho fatto nulla di male..... Per pietà, non portatemi in prigione!.....

I due uomini erano commossi; ed infatti avrebbero dovuto essere dei bruti per rimanere indifferenti ad accenti sì pietosi. Ma con tutto ciò non sapevano qual risoluzione prendere, e si guardavano l'un l'altro imbarazzati. Leonardo Ferret, riuscito alfine a sfuggire alle pesanti insistenze di Royal, aveva udito la calda implorazione della fanciulla.

Già tutto raggiante di gioia per la vista inaspettata, s'avvicinò senza indugio al piccolo gruppo; ma, giunto a pochi passi di distanza, s'arrestò perplesso, sembrandogli sconveniente il suo intromettersi nell'incresciosa questione. Ad un tratto gli venne un'idea alla mente: corse dietro a Royal, che stava già per uscire dalla stazione, e, rivolgendosi alla sua compagna:

— Perdonate se vi disturbo — le disse con accento di viva ansietà. — Potrei permettermi di chiedervi un favore?

Royal lo guardò stupito, e stava per rispondere in vece della sua amante; ma il giovane proseguì senza dargli il tempo di ritrarsi:

— Sento del vivo interesse per quella signorina — e coll'indice teso accennò il Piccolo Soprabito Grigio; — ebbene, la povera fanciulla ha perso il suo biglietto e la borsetta che lo conteneva, e perciò non può pagare. Io non oso offrirle direttamente il mio appoggio; ma se questo le viene pòrto da una signora, le sarà molto più facile accettarlo. Volete essere così gentile da favorirmi?

E le presentò una borsa ben guarnita; ma la giovane, a cui erano rivolte quelle parole, commossa alla vista del volto in lagrime del Piccolo Soprabito Grigio, la respinse dolcemente.

— Mi presterò ben volontieri ai vostri desiderii, a patto che mi sia concesso d'usare della mia propria borsa..... Acconsentite a questa mia volontà..... Mi sembrerà così di salvare.....

(Continua).

ROUX e VIARENGO, Editori. — Torino.

Torino, 1901 — Tip. ROUX FRASSATI e C.